

Conferma di Brandt:
fu tenuto all'oscuro
dell'affare Guillaume

A pag. 13

L'Italia e la crisi del MEC agricolo

LA CONSUETA «maratona» dei ministri dell'Agricoltura del MEC si è conclusa con la decisione di aumentare del 5% i prezzi d'intervento (minimi garantiti) dei prodotti agricoli. La decisione di ieri si muove lungo la vecchia e fallimentare linea protezionistica, senza però dare una «protezione» sufficiente a chi in passato l'aveva ottenuta (soprattutto i produttori francesi e olandesi). Le timide proposte del nostro ministro dell'Agricoltura di cambiare qualcosa nel vecchio sistema (mi riferisco alla richiesta di un intervento della Comunità per rianimare il credito agrario di esercizio) non sono state prese in considerazione.

Gli aumenti decisi, mentre provocano una spinta (anche psicologica) all'inflazione, non daranno un soldo in più ai nostri produttori che in generale spuntano prezzi più alti di quelli indicativi della Comunità, anche perché hanno costi di produzione molto più alti di ogni altro paese.

Le decisioni prese dimostrano quindi la palese incapacità dei governanti del MEC di dare una risposta comune e convincente, per l'immediato e per l'avvenire, non solo ai coltivatori che in queste settimane hanno clamorosamente protestato in tutti i paesi, ma anche ai consumatori europei.

La crisi del MEC ha toccato ormai il fondo e la richiesta di una «revisione generale» di tutto il sistema costruito è stata avanzata anche da quanti sono a ieri avevano esaltato e sottolineato le attuali strutture comunitarie. Alcuni giornali hanno rilevato che la crisi dirompente e irreversibile del MEC agricolo tocca il settore più «integrato» e più «regolato» della Comunità e quindi tocca il cuore stesso della costruzione europea. L'osservazione è apparentemente vera ma è superficiale, dato che il settore più «integrato» non è quello agricolo ma quello dei grandi monopoli industriali e finanziari, e la complessa e costosa «regolamentazione» agricola è stata fatta proprio per sottordinare l'agricoltura agli interessi del grande capitale.

Oggi i gruppi più «avanzati» del capitalismo europeo proiettati verso l'espansione (soprattutto i gruppi tedeschi) non vogliono pagare l'elevato costo del protezionismo agricolo e delle bardature burocratiche comunitarie; essi aprono così una contraddizione nel blocco sociale dominante in Francia e anche in Italia, dove vaste masse di piccoli e medi produttori sono stati tacitati con la politica protezionistica e corporativa degli anni scorsi. Cosa fare di fronte a questa crisi? Noi paghiamo oggi più di altri il costo di una politica profondamente sbagliata che ha emarginato l'agricoltura e ha fatto gravare sui produttori rendite agrarie (basti pensare che abbiamo ancora la mezzadria e la colonia), rendite parassitarie (basti pensare alla pirateria della intermediazione nei mercati) e rendite monopolistiche (prezzi dei mezzi tecnici, costo del credito, industria alimentare che truffa i produttori come è risultato chiaro per gli zuccherieri).

L'organo ufficiale della DC (giovedì 19) ha notato che i prezzi dei prodotti agricoli sono in fase discendente, quelli al consumo crescono ininterrottamente, senza pensare all'aumento vertiginoso che hanno subito le materie prime che servono all'agricoltura... Bene. Ma il Popolo non può

Emanuele Macaluso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI ESTENDE IL MOVIMENTO PER IMPORRE UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO E SOCIALE

SCIOPERI E CORTEI PER IL LAVORO E IN DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO

A Milano hanno manifestato i lavoratori della Borletti, l'azienda che ha posto in cassa integrazione 2500 operai — Giornata nazionale di lotta dei portuali — Fermi i marittimi a Venezia — Grande sciopero degli edili a Perugia — Alimentaristi in lotta nel Salernitano — Oggi riunione della segreteria della Federazione sindacale in vista del Comitato direttivo convocato per lunedì

PRECISE RICHIESTE DELLE REGIONI PER MEZZOGIORNO, AGRICOLTURA, TRASPORTI, SANITA' E CASE



MILANO — La protesta davanti alla sede industriale dei lavoratori Borletti messi in cassa integrazione

Le proposte delle Regioni

I presidenti delle regioni italiane hanno ribadito, in un lungo documento, approvato a consensus, un incontro svolto a Bimini, quello che sono le indicazioni frontali per fare fronte alla crisi del paese, rafforzando la democrazia e venendo incontro agli interessi delle grandi masse lavoratrici.

«Libertà democratiche e autonomie locali, riforme, nuovo modello di sviluppo, impegno per la rinascita del Mezzogiorno, riforma della pubblica amministrazione, nuova politica creditizia, diversi rapporti col parlamento, col governo: sono questi i temi di fondo del documento reso noto ieri mattina. Innanzitutto è stato chiesto con urgenza un incontro con il Presidente del consiglio, affinché il dialogo governo-regioni «sia realmente conclusivo e producente in vista della vicina scadenza della prima legislatura regionale che costituisce il riferimento necessario del dibattito politico nazionale».

«Parlamento e regioni devono individuare la precisa strategia che, nei prossimi mesi, serva a riannodare — afferma il documento — il dibattito in-

(segue in penultima)

Il movimento che si batte per difendere i livelli di occupazione, il potere d'acquisto dei salari e per nuovi indirizzi di politica economica che consentano il superamento della grave crisi che ha colpito il Paese, si è articolato ieri in scioperi, cortei e assemblee che si sono svolte a Milano, Genova, Venezia, Perugia, Pagani (Salerno) e in quasi tutte le città portuali. La sintesi politica di questo schieramento di lotta — destinato ad estendersi nei prossimi giorni — si identifica sempre più nella necessità di collegare la sacrosanta protesta per la continua erosione di salari e stipendi, ai tempi più generali delle riforme, dell'occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, in particolare nel settore agricolo.

E' questo del resto il senso di fondo del dibattito sindacale in corso in vista della riunione del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, che inizierà dopodomani. Oggi, la segreteria della Federazione sindacale si riunisce nuovamente per mettere a punto il documento che verrà presentato al Direttivo, mentre mercoledì prossimo (al termine dei lavori del Direttivo) i segretari confederali Lama (CGIL), Storti (CISL) e Vanni (UIL) terranno a Roma una conferenza stampa per illustrare i risultati dei lavori e la strategia di lotta del sindacato.

A Milano i lavoratori della «Borletti» posti sotto cassa integrazione hanno dato luogo ad una forte e compatta manifestazione unitaria davanti alla sede industriale del capoluogo lombardo. La lotta di questi lavoratori è particolarmente impegnativa, dal momento che la decisione di cassa integrazione è stata fatta da un gruppo di circa 4500 lavoratori.

«La cassa integrazione si caratterizza per gli smaccati significati di provocazione in essa contenuti. Basti pensare al particolare che soltanto qualche settimana fa, questi lavoratori erano costretti a pesanti turni di straordinario per mantenere i ritmi della produzione.

Genova ha avuto luogo un'altra manifestazione unitaria. Questa volta sono stati i lavoratori portuali, impegnati da mesi a livello nazionale in una dura lotta, ad effettuare un altro solo per difesa dell'occupazione e per una nuova politica che rilanci questo importante settore della nostra economia. Insieme ai lavoratori di Genova, sono scesi in lotta quelli di tutti le altre città portuali del Paese.

I lavoratori merittini di Venezia hanno scioperato contro la legge del ministro Cappa che tende ad eliminare i trasporti marittimi ed a creare nella pratica fonti di disoccupazione. Nella città veneziana si è svolto un combattivo corteo al quale hanno aderito altre categorie di lavoratori. A Perugia sono scesi in lotta gli edili. Il settore delle costruzioni registra alcuni dei nodi di quella che dovrebbe essere — all'inizio di ottobre — la «verifica» quadripartita. Il malessere all'interno della coalizione nace anche da un soprattutto dalla persistente crisi della Democrazia cristiana. Il partito che da tempo domina le leve principali del governo risulta tuttora incapace di esprimere una linea che tenga conto, anche solo in parte, delle esigenze di svecchiamento dei metodi e di rinnovamento degli indirizzi politici che vengono avanzate anche all'interno dello stesso Scudo crociato (è di ieri un riconoscimento esplicito in questo senso da parte dell'on. Benigno Zaccagnini, presidente del Consiglio ministeriale, il quale ha caricato al suo partito di avere puntato al potere come fine a se stesso).

Nelle prime battute della ripresa politica autunnale si è giunti presto a una situazione paradossale: la segreteria dc, dinanzi alle richieste di chiarimento o alle critiche degli alleati, rifiuta di discutere; e intanto non convoca neppure una riunione della Direzione del partito, lasciando così l'impressione di voler far cadere in nulla le critiche che, da tempo, si ripetono, e di concentrare sull'immobilismo e sulla paralisi. La dichiarazione riassunta l'altro ieri da Fanfani dopo il colloquio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio non contiene nessun riferimento a problemi concreti, se si esclude un accenno al discorso pronunciato dall'on. Rumor. Rumor si tratta, come è noto, di un disegno che ha avuto un singolare destino: a La Malfa — lo prendono ad esempio — e lo pongono a base di qualsiasi trattativa tra i partiti governativi, ma nessuno dice che cosa

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

OGGI

fra loro

I lettori cercino di capirci, e di scusarsi se li annoiamo, ma noi non veniamo rinunciare ad occuparci del «Gentile», il quotidiano di Montanelli, che conosce i suoi lettori e sa che sono in grande maggioranza dame giocattoli di bridge, le quali, tra una mano e l'altra, parlano soprattutto di parentele. «Lui e Storoni, ma sì, l'avvocato e lei, Lidia, è un'azzannata e Ah, quel Montanelli che davano a Salvo, magari, un interzio, come cercavano di andare dimostrando di tempo. C'era in prima pagina, come articolo di fondo, uno scritto economico di Enzo Storoni, e, in terza pagina, un elzivio di Lidia Storoni, consorte del suddetto. Ora, noi non abbiamo niente da dire nei meriti di Enzo Storoni e un suo piacere. Così è stato visto per esempio l'appendice, il «Gentile» risulta tutto fatto in famiglia, e mentre gli altri fogli tendono, in un senso o nell'altro, ad accendere passioni o a spegliare interessi, il «Gentile» si propone di spiegere le prime e di assopire i secondi. Quindi Storoni in prima e Storoni in terza. Roba eugenia, di persone eugenee che hanno figli e nipoti. Vedrete che non ci lasceranno mai soli.

Fortebraccio

Le esigenze di rinnovamento al centro del dibattito

Critiche nella DC alla politica che ha portato all'attuale crisi

Anche il presidente dello Scudo crociato, Zaccagnini, riconosce responsabilità «prevaleenti» del proprio partito — Incontri di Rumor con De Martino, Tanassi e Colombo in vista della «verifica»

Iniziativa di CGIL-CISL-UIL per costituire il sindacato PS

Concrete e sollecite iniziative per il riordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e per la costituzione del «Sindacato-Polizia», sono state annunciate dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL in una lettera al Presidente del Consiglio Rumor.

Nella lettera — che porta le firme dei segretari generali della Federazione sindacale Lama, Storti e Vanni — viene sottolineata la necessità di abrogare il decreto che vieta agli agenti di iscriversi ad associazione di carattere sindacale, anche se apolitiche. A PAGINA 5

Oggi a Firenze l'omaggio ai caduti per la libertà

Sono cominciate ad affacciarsi a Firenze i reparti militari e i gonfalonieri del CVL e delle Forze armate che parteciperanno domani alla solenne celebrazione del 30° anniversario della Liberazione che avverrà all'insorgere dell'unità fra il popolo e i soldati.

Oggi, frattanto, verrà reso omaggio alle tombe e ai sacrari dei caduti nella lotta di Liberazione. Fra i numerosi messaggi pervenuti al Comitato organizzatore c'è quello del presidente Leone. E' stata annunciata la partecipazione di numerose delegazioni estere. A PAGINA 2

CONCLUSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITÀ A BRUXELLES

Deludente compromesso sull'agricoltura nella CEE

Deciso l'aumento del 5% dei prezzi agricoli — Il rincaro costerà cento miliardi, provocherà un aumento dei prezzi al consumo e lascerà insoddisfatti gli agricoltori che chiedono interventi strutturali — Le reazioni in Italia

Nostre servizi

BRUXELLES, 20 — Un compromesso tanto faticoso quanto debole è stato raggiunto verso le 7 di stamane dai ministri CEE dell'agricoltura, dopo tre giorni e una intera nottata passati a discutere, con toni sempre più acesi, il problema dei prezzi agricoli. I prezzi che dovrebbero essere garantiti al produttore — la Comunità

sono stati aumentati del 5 per cento, a partire dal prossimo 1 ottobre. Si tratta di una misura che colpisce, da un lato, circa un quarto di miliardi di lire e, a un altro, che genererà quasi sicuramente un aumento dei prezzi al consumo intorno allo 0,5 per cento, che lascerà insoddisfatti gli agricoltori i quali chiedevano un incremento più consistente (Francia, Benelux, eccetera) e, soprattutto, inter-

venti di nuovo tipo per migliorare le strutture e ridurre i costi di produzione. Ci si chiede quanti giorni o, al massimo, settimane, potranno passare prima che una nuova ondata di lotte contadine denunci nei fatti l'inadeguatezza dell'accordo di questa

Paolo Forcellini

(segue in penultima)

**CINQUE GLI OPERAI
MORTI IERI
SUI LUOGHI DI LAVORO**

A PAGINA 4

c. f.

(segue in penultima)

Alla vigilia della solenne celebrazione del XXX della Resistenza

Oggi a Firenze l'omaggio delle FF. AA. alle tombe dei caduti per la libertà

Giunte le bandiere del CVL e dei corpi armati dello Stato - Affluiscono i reparti militari - Messaggio di Leone: l'Italia si riconosce negli ideali che animarono la lotta di liberazione - Dichiarazione unitaria dei movimenti giovanili - Corona a ricordo del contributo delle donne alla lotta - Annunciata la presenza di dieci delegazioni straniere

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20
Le bandiere del Corpo volontari della libertà, delle forze e corpi armati dello Stato, sono giunte oggi a Firenze, segnate da una bandiera militare: esposte nelle palazzine presidenziali della stazione di S. M. Novella hanno ricevuto alle ore 18 l'omaggio delle autorità militari e civili, regionali e cittadine. Successivamente sono state condotte alla scuola di sanità militare accompagnate da un reparto d'onore (composto da unità dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e in relative bandiere e le bande dei corpi) che ha attraversato fra due ali di folla le vie del centro cittadino pavese dei bandiere tricolori.

Frattanto nella città stanno arrivando reparti militari delle diverse armi e dei diversi corpi che parteciperanno alla grande celebrazione del trentennio della Resistenza e della Liberazione che si terra domenica per riaffermare la unità fra forze armate e popolo, il comune impegno a difesa della democrazia.

Al comitato organizzatore delle celebrazioni pervengono sempre nuove adesioni e messaggi. Ecco il testo di quello inviato dal presidente della Repubblica:

«In occasione delle manifestazioni promosse dal Comitato regionale toscano per celebrare il 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione, manifestazioni che trovano significativa espressione nel raduno di rappresentanze di tutte le forze armate italiane e alleate e di formazioni partigiane che si è svolto in occasione del raduno della Liberazione, mi è particolarmente caro invitare a tutti i convenuti, in segno di fervida adesione, il mio caloroso e cordiale saluto. L'Italia democratica si riflette e si riconosce negli ideali che animarono quella grande epopea che fu la Liberazione. Di essi si illuminerà l'avvenire della nazione. Uno speciale sentimento di orgoglio dell'amicizia e della gratitudine dell'Italia. Cordialmente, Giovanni Leone».

m. s.

Il compagno Alessio Paolini (Segretario regionale del PCI per la Toscana) sulle celebrazioni del 30 della Resistenza, ha dichiarato: «Vari motivi spingono i comunisti a valutare come un fatto di particolare importanza la manifestazione che si svolgerà domenica prossima a Firenze. Innanzitutto non va dimenticato che nella storia della Resistenza e della Guerra di Liberazione, è la prima volta che si verifica un incontro tra partigiani e Forze Armate, cioè tra le due grandi ali dello schieramento che combattevano contro le dittature nazi-fasciste. L'unità nazionale delle masse popolari, delle formazioni partigiane e dei partiti di classe, dopo aver sconfitto la fascia, è stata di grande rilievo e fu a fondamento della Repubblica e della Costituzione».

Rievocare oggi questa unità, in un momento in cui la eversione fascista rialza la testa e sulle istituzioni democratiche incombe il pericolo di una crisi, non può non avere per gli antifascisti e i democratici tutti un significato positivo.

Da considerare inoltre la dimensione internazionale che l'Unità nazionale e la contemporanea presenza di formazioni militari delle Forze Alleate e di partigiani di altri paesi che combattevano in Italia, non può non ricordare quanto fruttuosa sia stata per l'Europa e per il mondo intero la «grande alleanza» antifascista e antinazista che allora si stabilì, ed essere di aiuto per accrescere avanguardie di progresso, di democrazia e di libertà.

Caro Lay, ricevi per il tuo 70° compleanno, le mie careose felicitazioni. Gli oltre cinquant'anni della tua militanza comunista sono una viva testimonianza dello sforzo compiuto dal nostro partito, dal partito di Gramsci, per comprendere, interpretare ed esprimere nella lotta le esigenze storiche del Mezzogiorno, della Sardegna e per far avanzare le tue aspirazioni di libertà, di progresso e di democrazia delle masse lavoratrici meridionali.

La tua coraggiosa partecipazione alla resistenza contro il regime fascista, che ti costò carcere e persecuzioni, l'azionismo da te svolto per la costruzione in Sardegna di un partito rivoluzionario di massa; l'intelligenza contribuita da te al lavoro del Consiglio regionale per far prevalere le soluzioni ai problemi degli operai, dei minori, dei lavoratori sardi e per la difesa, intransigente dell'autonomia regionale; il tuo lavoro alla guida della organizzazione democratica dei contadini e dei pastori, ti hanno guadagnato l'affetto profondo dei compagni e dei lavoratori sardi ma anche la stima e il rispetto delle forze democratiche e autonome che avvertono l'importanza dello apporto comunista al rinnovamento democratico dell'Isola e di tutto il Paese».

Ti auguro, caro Lay, di continuare a lavorare ancora per lunghi anni e in buona salute al successo di questa nostra causa. Fraternamente, Luigi Longo».

Certo, il compito oggi è più

difficile, per loro e per noi, ed è meno esaltante; ma sono certi aspetti è più esaltante e quindi appassionante, perché necessita di una costante attenzione, politica e civile. Il fascismo oggi lo si batte sul terreno di una lotta, indiretta, sempre più costante, della libertà politica e dei diritti sociali, solennemente affermati nella Costituzione. La lotta può essere affrontata, lo credo, sia dentro che fuori dei partiti democratici e dei sindacati, ma sempre a fianco delle forze popolari, che rappresentano la vera e unica garanzia contro colpi di testa (o di fondo), che il fascismo ha sempre cercato, prima, tramite di complete. Le forze popolari devono trovare fra i loro naturali alleati gli studenti, i docenti, gli intellettuali, più in generale la parte migliore della classe dirigente privata e pubblica, che non v'è ragione che debba essere emarginata, così come non lo fu loro.

In questo quadro, le manifestazioni fiorentine del 22 settembre si pongono non solo come una rievocazione di storia e di storia, ma anche come un esempio di affrancamento della vecchia Resistenza col giovane e rinnovato Esercito italiano: del quale noi facciamo parte quando subiva, con tristezza ma con lealtà, la guerra non voluta, e che vedremo oggi al nostro fianco inneggiare agli ideali comuni.

L'inizio della manifestazione è previsto per le ore 14.30 col concentramento dei partecipanti a Ponte d'Arcole, dove saranno presenti i gonfalonieri di tutti i Comuni della provincia e rappresentanti delle assemblee elettorali della Liguria, Piemonte,

Nel corso di una manifestazione antifascista

Inaugurazione ad Arcola del monumento alla Resistenza

Parleranno il compagno Amendola, Cattanei (DC) e Vittorelli (PSI)

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 20
Un monumento alla Resistenza a ricordo di quanti cadde, combatterono e contribuirono alla lotta di liberazione, è un monumento per il presente e il futuro, per il significato dell'opera dello scultore Luigi Telerà, che verrà inaugurato domani, sabato ad Arcola, in provincia della Spezia.

Le celebrazioni del trentennio della Resistenza saranno aperte in mattinata con la deposizione di corone al cippo di Ressora, dove, il 27 settembre 1944, furono uccisi dai nazisti dieci patrioti. Un'altra corona sarà deposta al Sacrario che ricorda i venti partigiani di Arcola caduti durante la guerra di Liberazione, combattenti e due caduti per la difesa della libertà. A Spalato, a Genova, e a Cagliari, sono previste deposizioni di varie città dell'Emilia, Toscana e Liguria. Per la occasione il comitato unitario provinciale della Resistenza ha organizzato un pullman in partenza da Spezia in piazza Europa, alle ore 14.10.

Marco Ferrai

Importante e positivo convegno a Rimini

Impegno di Regioni e giornalisti per la riforma dell'informazione

Le relazioni di Murialdi, del prof. Elia e del prof. Barile - L'assalto dei gruppi dominanti ai giornali e la lotta per la libertà di stampa - Il compagno Valori illustra le posizioni del nostro partito

Dal nostro inviato

RIMINI, 20
I problemi della riforma e radiotelevisiva sono usciti dal dibattito interno che si svolge a questo quattordicesimo Congresso nazionale della stampa per diventare motivo di confronto tra forze politiche amministratori delle Regioni e sindacati, operatori del settore. Il convegno sul tema «L'informazione e la costruzione del comitato regionale» promosso dalle Regioni e dalla FNSI si è svolto per tutta la giornata al teatro Novelli di Rimini e segna senza dubbio una tappa importante sulla strada della instaurazione di nuovi e positivi rapporti tra le varie componenti della società ad oggi.

Dal dibattito, aperto dal segretario nazionale della FNSI, Luciano Ceschia, è emersa la volontà di cambiare le cose in questo settore. Gli stessi rappresentanti dei partiti di governo hanno preso impegni in tale direzione, se continuassero a eludere le loro già gravi responsabilità diverranno ancora più pesanti.

La discussione - alla presidenza erano Ceschia, i presidenti delle giunte dell'Emilia, Fanti e della Lombardia - si è svolta con le relazioni del giornalista Paolo Murialdi, del professor Barile, ordinario di diritto costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Firenze, del professor Elia

ordinario di diritto costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma e vice presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Nella sala, assieme ai congressisti, erano i rappresentanti del PCI (il compagno senatore Dario Valori, membro della Direzione), del PSI, della DC, gli amministratori delle Regioni, tra cui quelli della Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Umbria, Val d'Aosta, Friuli, Venezia Giulia, Veneto, Emilia, La Toscana.

La FNSI si è svolto per tutta la giornata al teatro Novelli di Rimini e segna senza dubbio una tappa importante sulla strada della instaurazione di nuovi e positivi rapporti tra le varie componenti della società ad oggi.

Dal dibattito, aperto dal segretario nazionale della FNSI, Luciano Ceschia, è emersa la volontà di cambiare le cose in questo settore. Gli stessi rappresentanti dei partiti di governo hanno preso impegni in tale direzione, se continuassero a eludere le loro già gravi responsabilità diverranno ancora più pesanti.

La discussione - alla presidenza erano Ceschia, i presidenti delle giunte dell'Emilia, Fanti e della Lombardia - si è svolta con le relazioni del giornalista Paolo Murialdi, del professor Barile, ordinario di diritto costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di

Rimini e del professor Elia

ordinario di diritto costituzionale per la spinta politica che minaccia ad assicurare ai gruppi egemoni il controllo degli strumenti dell'informazione scritta. «Sul piano della contrapposizione delle idee - ha detto Muriel - soltanto l'Unità, l'organo del partito comunista, riesce in ogni regione a contrastare i giornali capozona e tutti i diffusori nazionali».

Il professor Elia si è richiamato alla recente sentenza della Corte Costituzionale sulle condizioni cui deve aderire la tv. Lo stesso di posizione della Corte, detto sono «così innovative da comportare una serie revisione del testo di riforma concordato tra i partiti della maggioranza» ed ha sottolineato che se alla scadenza del 30 novembre non ci fosse la riforma «si cadrebbe non solo in una situazione politicamente gravata, ma in un contesto che la Corte Costituzionale ritiene contrario alla costituzionalità».

Il professor Barile è entrato nel merito delle decisioni della Corte, rilevando la necessità del «spostamento dall'area governativa a quella parlamentare, dell'influenza determinante della commissione parlamentare in tema di controllo, della garanzia di indipendenza dei giornalisti che vi lavorano, del diritto di accesso ai gruppi sociali e del diritto di verità da garantire al singolo». Anche per Barile il progetto governativo «è in parte inarrestato e in parte paralizzato dalle prescrizioni della Corte».

Il convegno è stato chiuso con una dichiarazione a nome di tutti i presidenti delle Regioni, letta da Gofari, presidente della Giunta lombarda.

I risultati dei lavori saranno presi in esame in una riunione che si svolgerà il 10-11 ottobre a Milano, dove si traranno le conclusioni operative.

Vasta adesione allo sciopero di due giorni nelle università

Vasta adesione alle due giornate di sciopero in tutti gli istituti italiani dove ieri e l'altro sono rimaste ferme tutte le attività didattiche e amministrative. L'iniziativa è stata decisa a sostegno della piattaforma sindacale dell'università che riguarda in particolare lo stato giuridico e l'indirizzo del docente e l'applicazione dell'Inquadramento dei professori.

Riferendosi alla riforma dell'informazione scritta che quelli dell'informazione radiotelevisiva ha detto di essere accatastata non solo per le gravi critiche che affronta la scadenza che abbiamo di fronte. Bisogna sollecitare che ormai le proposte di riforma sono avanzate a sufficienza e sono ormai note a tutti. Il problema è dunque quello di passare dalle parole a fatti poiché vi è una importante e sostanziale concordanza fra le forme politiche che vogliono applicare i dettami della Costituzione in materia».

Riferendosi alla riforma dell'informazione scritta che quelli dell'informazione radiotelevisiva ha detto di essere accatastata non solo per le gravi critiche che affronta la scadenza che abbiamo di fronte. Bisogna sollecitare che ormai le proposte di riforma sono avanzate a sufficienza e sono ormai note a tutti. Il problema è dunque quello di passare dalle parole a fatti poiché vi è una importante e sostanziale concordanza fra le forme politiche che vogliono applicare i dettami della Costituzione in materia».

Si prepara intanto l'incontro, fissato per il 23, tra le organizzazioni sindacali ed il ministro della P.I. Malfatti.

Dopo l'annuncio del piano d'emergenza

Mentre manca l'energia l'ENEL chiude centrali

Si tratta di impianti minori in Umbria e in Calabria - Una dichiarazione del compagno on. Massiella - Il fallimento della linea scelta dall'Ente e l'assenza di una politica energetica

L'annuncio del piano di emergenza dell'ENEL per il Centro-Sud, dato dopo una riunione al ministero dell'Industria, ha suscitato reazioni allarmate nell'opinione pubblica e critiche negli ambienti politici. Come è noto, il piano prevede la sospensione dell'operazione di generazione elettrica per sei ore a turno (sembra con preavviso) nelle regioni centrale e meridionali del Paese, tranne le isole, in caso di improvvisi guasti alle centrali. Il periodo d'emergenza dovrebbe durare tre mesi, in attesa dell'entrata in funzione dell'elettrodotto Flaminio-Grona, in quel momento il Nord ha maggiore disponibilità anche perché è collegato con la rete isole, tra cui l'occasione interverrà in aiuto del Centro-Sud. Secondo l'ENEL, il piano sarebbe dettato dalla necessità di evitare il «buio» totale, come è accaduto in agosto. Quando un impianto è messo fuor uso determina inizialmente un abbattimento di tensione, con il conseguente rischio di altri guasti a catena e la paralisi totale della rete.

Le proteste, con il conseguente accanimento anche perché è collegato con la rete isole, potranno essere interrotte in aiuto di altra centrali. Per il momento il Nord ha maggiore disponibilità anche perché è collegato con la rete isole, tra cui l'occasione interverrà in aiuto del Centro-Sud. Secondo l'ENEL, il piano sarebbe dettato dalla necessità di evitare il «buio» totale, come è accaduto in agosto.

Questo provvedimento in realtà è la conseguenza drammatica dell'errata politica di quanti (a cominciare dal suo collega della Sanita', Vittorino Colombo) quanto sinora è solo nel limbo delle intenzioni di un discutibile e per più veri e contraddittorio progetto per la creazione del Servizio sanitario nazionale appena presentato dal governo alle Camere.

Bertoldi è anche entrato esplicitamente nel merito di alcune delle rivendicazioni del presidente dell'ENEL e il segno del suo fallimento. Innanzitutto, se oggi non vi sono riserve di energia disponibili per far fronte a una imprevista guastata, le tensioni e la paralisi totale della rete.

Questo provvedimento è stato scelto sbagliato e tra le contraddizioni da imputare all'antico e tenacemente rifiutato di partecipare alla battaglia sulla riforma sanitaria, con il ministro del Lavoro, Eraldo Bertoldi, che ha detto il suo voto per la riforma, con il conseguente di una centralizzazione del servizio sanitario nazionale appena presentato dal governo alle Camere.

Per realizzare la riforma sanitaria «dovremo vincere molte battaglie e superare molte resistenze conservatrici», così il ministro del Lavoro, Eraldo Bertoldi, ha detto il suo voto per la riforma, con il conseguente di una centralizzazione del servizio sanitario nazionale appena presentato dal governo alle Camere.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il passaggio da un sistema assistenziale marco e a sua volta generatore di guasti, a un sistema profondamente nuovo, di cui a 280 giorni non si muovono certo in questa direzione.

Il nuovo presidente non è chiamato quindi a gestire un meccanismo immobile, ma a contribuire a creare le condizioni per l'avvio della riforma e cioè per il pass

Le prospettive delle ricerche sul cancro

LE «MUTAZIONI» IN BIOLOGIA

I meccanismi delle malattie tumorali pongono dei problemi che appaiono difficilmente solubili nell'ambito della farmacoterapia classica - Un intervento sull'ambiente

I progressi della biologia hanno alimentato in questi ultimi anni una aspettativa di decisivi progressi della medicina. Soprattutto i tumori maligni sono l'oggetto di una ricorrente attesa di imminenti scoperte risolutive, come se fosse all'ordine del giorno la messa a punto di pillole che esorcizzino definitivamente queste malattie.

Purtroppo le cose non stanno così; anzi, proprio in base a nuove e più profonde conoscenze, ci rendiamo conto che in questo campo abbiamo a che fare con problemi eccezionalmente difficili, forse insolubili nell'ambito della farmacoterapia classica.

Questo settore della medicina merita una particolare attenzione perché i tumori sono le malattie più temute, perché le ricerche sui tumori costituiscono oggi il terreno su cui il governo americano ha tentato uno sforzo massiccio di ricerca orientata ed infine perché in questo caso possiamo osservare con particolare chiarezza quanto sia difficile il nesso che lega la conoscenza scientifica con il soddisfacimento dei bisogni umani.

Le ricerche sulle cause dei tumori maligni dell'uomo e degli animali hanno una lunga storia ed hanno subito vicende alterne di approcci teorici e sperimentali. Posiamo far risalire alla enunciazione della teoria cellulare da parte di Rudolf Virchow nel 1858 il solido fondamento del loro sviluppo. Da allora infatti i tumori furono e sono interpretati come il risultato di una alterazione di vari tipi di cellule nei tessuti dei più vari distretti anatomici. Queste cellule proliferano disordinatamente, diventano dei veri e propri parassiti dell'organismo in cui sono insorte e danneggiano ed uccidono l'organismo stesso con una molteplicità di meccanismi.

Il problema dell'origine dei tumori, così inquadrato, consiste quindi essenzialmente nella ricerca delle cause che provocano alterazioni irreversibili delle cellule somatiche e costituisce in fondo un aspetto del più generale problema dei meccanismi della variabilità ereditaria. E' stato ben dimostrato, infatti, che le cellule maligne sono ereditariamente tali e che quindi debbono aver subito una vera e propria mutazione nel loro complicato apparato genetico.

Si può affermare che la storia delle teorie sulla origine dei tumori maligni coincide, in sostanza, con la storia delle ricerche sulle mutazioni e sugli agenti mutageni. Le mutazioni furono scoperte all'inizio di questo secolo e gradualmente se ne riconobbe l'importanza ai fini di una corretta interpretazione della evoluzione organica e per spiegare una grande varietà di fenomeni negli animali, nelle piante e nei microbi. Infatti tutti gli organismi viventi contengono un materiale ereditario in cui sono inscritte le informazioni chimiche per la sintesi delle macromolecole organiche, per il loro « assemblaggio » in strutture submicroscopiche, per la loro distribuzione nelle varie strutture delle cellule e per la regolazione di tutte le attività cellulari.

Questo materiale ereditario può subire modificazioni in conseguenza di trattamenti con agenti cosiddetti mutageni; negli anni venti si vide che le radiazioni ionizzanti sono mutageni, nel decennio successivo si dimostrò che anche l'iprite (un aggressivo chimico usato durante la prima guerra mondiale) può produrre mutazioni e si aprì il campo della mutagenesi chimica ed infine, in questi ultimi venti anni, è stato dimostrato che le cellule possono subire alterazioni del loro materiale ereditario a causa della invasione da parte di determinati virus. Oggi in realtà conosciamo bene l'azione mutagenica delle radiazioni e ne possiamo misurare l'efficienza in vari gruppi di organismi; conosciamo ormai una lunga lista di prodotti chimici di elevata attività mutagenica ed infine abbiamo chiaro in modo soddisfacente i solili meccanismi che sono alla base della trasformazione genetica operata dai virus.

Allo sviluppo di queste conoscenze di fatto generalmente riscontro la scoperta della produzione di tumori da parte dei raggi X (i pionieri della radiologia medica ne dettero spesso esempi tragici), la scoperta dell'a-

zione oncogena negli animali da esperimento da parte di numerose sostanze chimiche e dell'azione oncogena nell'uomo dell'iprite o di sostanze chimiche usate in determinati procedimenti industriali (coloranti ecc.) ed infine la scoperta, prima negli animali da esperimento e poi nell'uomo, che alcuni virus sono responsabili della insorgenza di malattie neoplastiche.

Nei diversi momenti di questo lungo arco di ricerche vi è stata la tendenza ad attribuire in modo prevalente, se non esclusivo, l'insorgenza dei tumori maligni a diversi tipi di agenti mutageni di volta in volta scoperti. In questi anni, tuttavia, è in corso una revisione critica ed una integrazione di tutte le nostre conoscenze sui tumori, alla luce dei progressi della biologia fondamentale, per formulare una teoria generale unitaria che vede l'origine dei tumori come la conseguenza della modifica di determinati geni delle cellule somatiche.

L'azione dei virus

Infatti sembra ormai ben accertato che nelle cellule normali dei tessuti vi siano geni regolatori della moltiplicazione cellulare; questi geni non agiscono durante lo sviluppo embrionale, ma frenano e regolano la moltiplicazione delle cellule destinate a formare le ordinarie e stabili strutture dei tessuti dell'organismo adulto. Le radiazioni ionizzanti e le sostanze chimiche mutagene possono rimuovere questo freno attraverso la mutazione e la inattivazione dei geni regolatori della crescita, trasformando in maligne le cellule normali dei tessuti dell'uomo.

Anche determinati virus, che hanno la tendenza a stabilirsi nelle cellule come simbionti (senza provocare alcun danno apparente) interagiscono con il genoma cellulare, alterano la funzionalità dei geni regolatori della crescita e provocano una moltiplicazione disordinata delle cellule invasive.

I virus, in questo caso, si comportano quindi come veri e propri agenti mutageni. Talvolta i virus simbionti possono incorporarsi nel loro minuscolo apparato ereditario geni cellulari alterati e trasportarli da un organismo all'altro. In questo caso i virus si comportano come peculiari agenti infettivi, anche se si tratta di un fenomeno infettivo al livello genetico, e possono conferire ai tumori maligni una certa trasmissibilità tra organismi diversi.

La scoperta che i virus possono essere causa di importanti tumori umani ha provocato di recente non poche confusione, proprio per l'analogia esteriore dei processi infettivi virali con quelli provocati dai microbi

agenti delle comuni malattie infettive. I grandi successi nella prevenzione nella cura di queste ultime, mediante preparati immunitari, antibiotici, chemioterapici, e la recente delucidazione di aspetti importanti della infusione virale hanno suscitato la speranza di una terapia razionale di alcuni tumori maligni dell'uomo. Questa speranza ha indotto il governo americano, che nel frattempo aveva assai ridotto gli investimenti nella ricerca pura, a concentrare grosse risorse finanziarie ed umane in questa direzione.

Si è trattato, ai limiti della demagogia, di fare un buon colpo con spese relativamente modeste e di ripetere i fatti della scienza e della tecnologia americane celebrati in occasione della esplorazione lunare. A dire il vero, le voci critiche non mancarono ed i biologi più autorevoli e stimati tentarono di ottenerne uno sviluppo più equilibrato della ricerca biologica e medica; ma la ambizione ed il calcolo demagogico hanno prevalso ed hanno ormai portato questo grosso progetto di ricerca orientata verso un sostanziale fallimento.

Infatti il quadro che emerge dalla ricerca di questi anni non è affatto ottimistico: le cellule dei tessuti, una volta trasformate in maligne, non sono ricorducibili alle loro normali funzioni proprio perché hanno subito una profonda ed irreversibile trasformazione genetica. Svanisce quindi la speranza illusoria di trovare un farmaco che vinca la crescita tumorale senza ledere le altre cellule. Anche l'immunologia non sembra fare in questo campo progressi significativi, troppo simili sono le cellule dei tumori alle loro sorelle normali e non vi è spazio per una loro efficace distinzione sia chimica che immunologica. Soprattutto possiamo esser certi che, almeno a breve scadenza, il miracolo che si è verificato negli anni fa nella cura delle malattie infettive con la scoperta della penicillina non si ripeterà anche per il cancro.

Benché le prospettive della terapia del cancro siano così incerte e difficili, le conoscenze acquisite in questi anni ci indicano con chiarezza la strada per la lotta contro le malattie neoplastiche. Se non vi è la speranza di questo campo progressi significativi, troppo simili sono le cellule dei tumori alle loro sorelle normali e non vi è spazio per una loro efficace distinzione sia chimica che immunologica. Soprattutto possiamo esser certi che, almeno a breve scadenza, il miracolo che si è verificato negli anni fa nella cura delle malattie infettive con la scoperta della penicillina non si ripeterà anche per il cancro.

Le mutazioni, che hanno la tendenza a stabilirsi nelle cellule come simbionti (senza provocare alcun danno apparente) interagiscono con il genoma cellulare, alterano la funzionalità dei geni regolatori della crescita e provocano una moltiplicazione disordinata delle cellule invasive.

I virus, in questo caso, si comportano quindi come veri e propri agenti mutageni. Talvolta i virus simbionti possono incorporarsi nel loro minuscolo apparato ereditario geni cellulari alterati e trasportarli da un organismo all'altro. In questo caso i virus si comportano come peculiari agenti infettivi, anche se si tratta di un fenomeno infettivo al livello genetico, e possono conferire ai tumori maligni una certa trasmissibilità tra organismi diversi.

La scoperta che i virus

possono essere causa di importanti tumori umani ha provocato di recente non poche confusione, proprio per l'analogia esteriore dei processi infettivi virali con quelli provocati dai microbi

Franco Graziosi

I meccanismi delle malattie tumorali pongono dei problemi che appaiono difficilmente solubili nell'ambito della farmacoterapia classica - Un intervento sull'ambiente

La figura dell'arcivescovo cattolico arrestato sotto l'accusa di complicità con la resistenza palestinese - Ha sempre solidarizzato con la causa araba opponendosi alla politica di integrazione del governo di Tel Aviv

La posizione della Chiesa nei territori occupati dagli israeliani e la complessa questione dei luoghi santi



Monsignor Capucci fotografato nell'agosto scorso, mentre viene trasferito in carcere a bordo di un'auto della polizia

nella università sia quando divenuto vescovo, partecipò negli ultimi mesi ai lavori conciliari distinguendosi per la sua posizione moderata.

Aspetto meditativo da monaco, con una lunga barba rossiccia, mite di carattere, mons. Capucci ha sempre sottolineato la causa araba e palestinese opponendosi con ogni mezzo legale a quella che non ha esitato a definire la « giudiziariazione di Gerusalemme ».

Diventato vescovo il 30 luglio 1965, mons. Capucci regge da allora, come vicario del Patriarca Hakim, l'arcidiocesi di Gerusalemme le cui 13 parrocchie (con 6.500 cattolici, 6 sacerdoti regolari, 6 sacerdoti religiosi, 6 membri degli istituti religiosi maschili e 45 di quelli femminili) si trovano, però, nelle zone occupate dagli israeliani. Di qui le continue tensioni tra monsignor Capucci, impegnato a salvaguardare la tradizione cattolica e filo-araba di questi sacerdoti regolari, e gli islamici che, redatta nelle lingue principali europee e del mondo arabo e asiatico, sono diffuse in tutto il mondo e apertamente hanno sempre sostenuto la causa dei palestinesi.

La Chiesa, divenuta cattolica ma rimasta orientale nei suoi riti e nelle sue tradizioni giuridiche e spirituali, conta circa 40 mila cattolici di origine araba sparsi essenzialmente nel Libano, in Siria, in Egitto, nell'Iraq, ma anche in Europa, in America, in Australia in seguito all'emigrazione delle popolazioni arabe. Ed è

interessante notare che il gruppo più consistente di cattolici residenti in Israele è formato da popolazione araba. Va pure rilevato che gran parte a, mons. Capucci che ride è l'ascendente di vescovi, sacerdoti greco-melchiti su tutta la popolazione araba.

La suprema autorità della Chiesa cattolica greco-melchita è il Patriarca che porta il titolo di « Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente » (attualmente è Marinos V Hakim), il quale non è nominato dal Papa che ne riconosce le « comunione ecclesiiale » quando è stato nominato dai vescovi della Chiesa melchita e la stessa cosa vale per i vescovi che sono nominati dal Sinedrio melchita e non da Roma. La Chiesa cattolica greco-melchita, da po lo scisma tra Oriente e Occidente del 1054, si è riunita a Roma nel 1175. Questa Chiesa, divenuta cattolica ma rimasta orientale nei suoi riti e nelle sue tradizioni giuridiche e spirituali, conta circa 40 mila cattolici di origine araba sparsi essenzialmente nel Libano, in Siria, in Egitto, nell'Iraq, ma anche in Europa, in America, in Australia in seguito all'emigrazione delle popolazioni arabe. Ed è

interessante notare che il gruppo più consistente di cattolici residenti in Israele è formato da popolazione araba. Va pure rilevato che gran parte a, mons. Capucci che ride è l'ascendente di vescovi, sacerdoti greco-melchiti su tutta la popolazione araba.

La suprema autorità della Chiesa cattolica greco-melchita è il Patriarca che porta il titolo di « Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente » (attualmente è Marinos V Hakim), il quale non è nominato dal Papa che ne riconosce le « comunione ecclesiiale » quando è stato nominato dai vescovi della Chiesa melchita e la stessa cosa vale per i vescovi che sono nominati dal Sinedrio melchita e non da Roma. La Chiesa cattolica greco-melchita, da po lo scisma tra Oriente e Occidente del 1054, si è riunita a Roma nel 1175. Questa Chiesa, divenuta cattolica ma rimasta orientale nei suoi riti e nelle sue tradizioni giuridiche e spirituali, conta circa 40 mila cattolici di origine araba sparsi essenzialmente nel Libano, in Siria, in Egitto, nell'Iraq, ma anche in Europa, in America, in Australia in seguito all'emigrazione delle popolazioni arabe. Ed è

interessante notare che il gruppo più consistente di cattolici residenti in Israele è formato da popolazione araba. Va pure rilevato che gran parte a, mons. Capucci che ride è l'ascendente di vescovi, sacerdoti greco-melchiti su tutta la popolazione araba.

La suprema autorità della Chiesa cattolica greco-melchita è il Patriarca che porta il titolo di « Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente » (attualmente è Marinos V Hakim), il quale non è nominato dal Papa che ne riconosce le « comunione ecclesiiale » quando è stato nominato dai vescovi della Chiesa melchita e la stessa cosa vale per i vescovi che sono nominati dal Sinedrio melchita e non da Roma. La Chiesa cattolica greco-melchita, da po lo scisma tra Oriente e Occidente del 1054, si è riunita a Roma nel 1175. Questa Chiesa, divenuta cattolica ma rimasta orientale nei suoi riti e nelle sue tradizioni giuridiche e spirituali, conta circa 40 mila cattolici di origine araba sparsi essenzialmente nel Libano, in Siria, in Egitto, nell'Iraq, ma anche in Europa, in America, in Australia in seguito all'emigrazione delle popolazioni arabe. Ed è

Iniziativa dell'ARCI e della Regione

Seminari per gli insegnanti in Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, settembre

Un'interessante iniziativa di promozione pedagogica, organizzata all'interno di un convegno degli insegnanti, alla formazione di animatori culturali e sociali, alla ricerca di nuove prospettive educative, metodologiche e didattiche in stretta connessione con la ricerca e complessa realtà toscana, è stata promossa dal Centro studi e formazione dell'ARCI-Uisp in collaborazione con la giunta regionale.

Corsi di aggiornamento si sono tenuti in varie località della provincia con la partecipazione di centinaia di insegnanti. Si è trattato d'uno stimolante punto di riferimento per il sempre più ampio dibattito sul problema della scuola.

Dai sono gli elementi che, in sede di un primo bilancio annuale, meritano di essere segnalati: da un lato il fatto nuovo dell'incontro di operatori della scuola di ambiti diversi e soprattutto dell'estensione didattica diversa: docenti universitari degli Istituti di pedagogia, di psicologia, di sociologia, sperimentatori, gruppi del movimento di cooperazione educativa, coordinatori delle attività parascolastiche degli enti locali - animati dalla volontà di contrapporsi al processo di degradazione e di crisi della scuola.

Il secondo elemento importante riguarda l'impegno che il movimento associazionistico fiorentino e toscano ha profuso in questa iniziativa, conferendo al proprio programma obiettivi più ambiziosi e conferma, vorremmo dire, di quella tendenza profumata avviata da tempo, che proietta il movimento di aggiornamento in una dimensione socio-economica in continua evoluzione, come interprete della protagonista delle istanze popolari.

L'attività dell'ARCI è partita da un'analisi dei problemi che investono il tempo libero dei ragazzi e tutta la tematica che ne deriva: di qua una particolare attenzione alla animazione nelle esperienze turistiche delle vacanze, alle attività motorie e sportive, all'apprendimento dei rapporti di convivenza scolastico e tempo parascolastico ed extra scolastico nella prospettiva della scuola a tempo pieno.

Contemporaneamente si è posto l'altro problema strettamente connesso, quello della formazione degli insegnanti, che escono da una scuola denutrita scientificamente e carente sotto il profilo dei contenuti e delle tecniche metodologiche: il lavoro didattico è infatti perché talvolta ostacolato dalla burocrazia scolastica, sottovalutato dalla minoranza e dalla indifferenza acciuffata degli « arrivati », si è articolato attraverso seminari sulla base di richieste locali ed in stretta connessione con le diverse realtà ambientali, corsi di varia durata con l'intervento di una guida, e poi rilasciati solo dei religiosi di rango inferiore. Ecco perché, secondo questi ambienti, l'arresto di un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito interessata a un prelato del Libano è per

tempo, si è naturalmente subito

La richiesta formulata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

I sindacati a Rumor: urgente riordinare il Corpo della P.S.

In una lettera firmata da Lama, Storti e Vanni si preannunciano iniziative « concrete e sollecite » per la creazione del « Sindacato-Polizia » e per l'abolizione del decreto che vieta agli agenti di iscriversi ad organizzazioni sindacali - Positivo commento del direttore di « Ordine Pubblico » - Procede il lavoro del Comitato unitario di studio

Concrete e sollecite iniziative per il riordinamento del Corpo della P.S. e per la costituzione del « Sindacato-Polizia », abrogando la legge che vieta agli agenti di iscriversi ad organizzazioni sindacali, sono state annunciate dalla Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL in una lettera al presidente del Consiglio Rumor. Nella lettera - che porta le firme dei segretari generali Lama, Storti e Vanni - dopo aver « preso atto dell'avanzato stato di disagio in cui versano i dipendenti civili e militari dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza » e dopo aver rilevato che « le istituzioni di polizia di tutti i paesi dell'Europa occidentale, a regime democratico, hanno una struttura concepita come servizio civile, mentre i paesi appartenenti alla Comunità europea, la Federazione sindacale unitaria afferma di ritenere doveroso « assumere concrete e sollecite iniziative a tutela dei principi di socialità che permeano l'Istituto e, nello stesso tempo, a tutela degli interessi e dei diritti di una benemerita categoria di lavoratori ».

La Federazione - prosegue la lettera a Rumor - « conferma che, a partire dal parere di illustri costituzionalisti, studiosi di diritto e parlamentari, ritiene che i principi legislativi e regolamentari su cui si regge l'Istituto di polizia, non siano coerenti nella sostanza con le intenzioni e lo spirito della Costituzione repubblicana e siano all'origine del disagio che i dipendenti della P.S. avvertono, sia nella loro realtà umana che nell'adempimento della loro funzione, e che sono distaccati dagli affronti della realtà sovraffatta del Paese ».

Sulla base di queste considerazioni, la Federazione CGIL, CISL e UIL precisa i punti sui quali intende muoversi, che possono essere così sintetizzati:

1) abrogazione del D.L. 24 aprile 1943, n. 205, che fa divisa di persona il P.S. di iscriversi ad associazioni sindacali, anche se apolitiche. Tale decreto sopravvive in contrasto con gli art. 3, 18 e 39 della Costituzione ed in virtù di una distorta interpretazione dell'art. 98 della Costituzione stessa;

2) abrogazione del D.D.L. 31 luglio 1943, n. 687, con il quale, nel clima di un particolare momento storico, il corpo delle guardie di P.S. fu sottoposto, con il vincolo dell'organizzazione militare, alla giurisdizione dei tribunali militari;

3) riconoscimento ai rappresentanti sindacali della Polizia, da trasformare nel servizio civile di « Corpo di polizia della Repubblica italiana », di far parte delle commissioni relative all'avanzamento del personale;

4) procedere alle riforme dell'Istituto con il contributo delle rappresentanze sindacali della Polizia, tenendo presente che occorrerà affidare la Direzione generale della P.S. a funzionari di polizia responsabili e capaci;

5) determinazione degli orari e riconoscimento di adeguate indennità in corrispettivo di prestazioni di carattere straordinario.

Nella lettera a Rumor si afferma che la Federazione CGIL, CISL e UIL « si propone di lavorare ad avviare un dibattito sui tali argomenti con la partecipazione diretta dei dipendenti della P.S. ».

L'iniziativa della Federazione sindacale unitaria risponde ad una diffusa esigenza, largamente sentita fra il personale della P.S. Basterà ricordare le vivaci proteste degli agenti a Roma, Torino, Milano e in tutta Italia, e poi per le vie della capitale, la drammatica denuncia della « Strada » di Cagliari, contro cui sono state attese pesanti misure punitive che hanno provocato la ferma protesta dei sindacati; e delle forze democratiche, le assemblee e i convegni clandestini tenuti negli anni '60 per rivenire il riordinamento dell'Istituto di polizia e la creazione del sindacato.

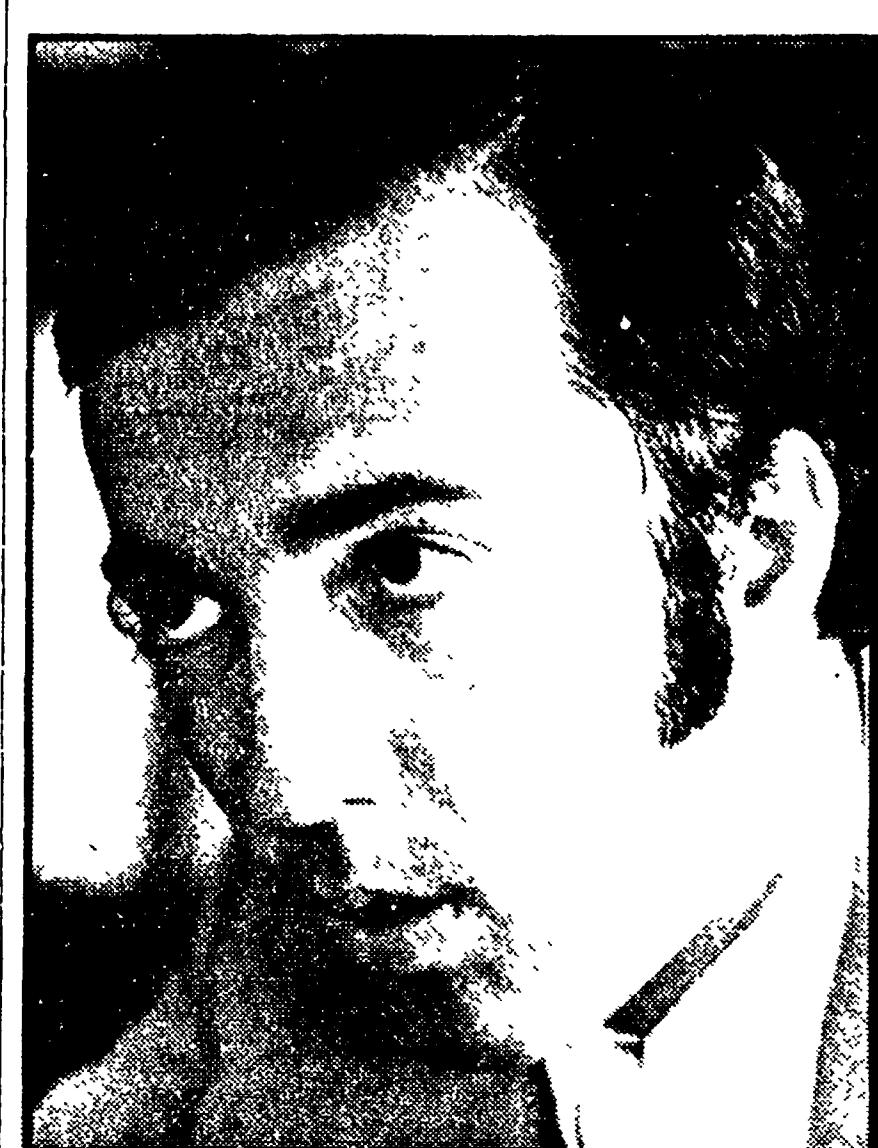
Nella lettera a Rumor si afferma che la Federazione CGIL, CISL e UIL « si propone di lavorare ad avviare un dibattito sui tali argomenti con la partecipazione diretta dei dipendenti della P.S. ».

L'iniziativa della Federazione sindacale unitaria risponde ad una diffusa esigenza, largamente sentita fra il personale della P.S. Basterà ricordare le vivaci proteste degli agenti a Roma, Torino, Milano e in tutta Italia, e poi per le vie della capitale, la drammatica denuncia della « Strada » di Cagliari, contro cui sono state attese pesanti misure punitive che hanno provocato la ferma protesta dei sindacati; e delle forze democratiche, le assemblee e i convegni clandestini tenuti negli anni '60 per rivenire il riordinamento dell'Istituto di polizia e la creazione del sindacato.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

Sergio Pardera



Kostas Plevris intervistato dall'« Europeo »

Significativa intervista ad Atene a un settimanale italiano

IL NEONAZISTA PLEVRISS OSTENTA I SUOI RAPPORTI CON I MISSINI

« Incontro chi voglio: Rauti, Maceratini, Romualdi, Graziani, Gianna Preda, Caradonna, Servello, Cerullo... » — L'aiuto ad « Ordine nuovo » e le lettere di Almirante — Disquisizioni su un golpe

Pochi giorni fa una secca notizia di agenzia informava che Kostas Plevris, l'uomo che per anni è stato tramite fra i fascisti italiani e il regime dei colonnelli in Grecia, il fondatore del famigerato movimento « 4 agosto », l'ideologo della « strategia della tensione » aveva ripreso, dopo una breve parentesi in galera, la sua attività ad Atene.

4) procedere alle riforme dell'Istituto con il contributo delle rappresentanze sindacali della Polizia, tenendo presente che occorrerà affidare la Direzione generale della P.S. a funzionari di polizia responsabili e capaci;

5) determinazione degli orari e riconoscimento di adeguate indennità in corrispettivo di prestazioni di carattere straordinario.

Nella lettera a Rumor si afferma che la Federazione CGIL, CISL e UIL « si propone di lavorare ad avviare un dibattito sui tali argomenti con la partecipazione diretta dei dipendenti della P.S. ».

L'iniziativa della Federazione sindacale unitaria risponde ad una diffusa esigenza, largamente sentita fra il personale della P.S. Basterà ricordare le vivaci proteste degli agenti a Roma, Torino, Milano e in tutta Italia, e poi per le vie della capitale, la drammatica denuncia della « Strada » di Cagliari, contro cui sono state attese pesanti misure punitive che hanno provocato la ferma protesta dei sindacati; e delle forze democratiche, le assemblee e i convegni clandestini tenuti negli anni '60 per rivenire il riordinamento dell'Istituto di polizia e la creazione del sindacato.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

Per quanto riguarda le iniziative del lavoro, il Comitato di studio per il riordinamento della polizia, di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, marxisti, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'Istituto di pubblica sicurezza. E' fine intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore della rivista mensile « Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che l'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti, i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato, per il decreto che proibisce l'associazionismo ai dipendenti della P.S. l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli aderenti correranno il rischio di essere denunciati ai tribunali militari ».

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a

SMENTITO (PER ORA) UN CRACK DI DODICI MILIARDI

Finanziere in gravi difficoltà mentre la borsa segna una ripresa

Un nolo speculatore, Antonio Pagliarulo, ha chiesto un trattamento speciale per i suoi titoli colpiti dal ribasso - Le dimissioni del dc Dosi dalla presidenza di una società avevano suffragato le ipotesi più nere - I legami con Sindona - Agente di cambio propone di contrattare solo per contanti

Secondo una nota del ministero della PI

Entro dicembre i corsi abilitanti degli insegnanti

I corsi abilitanti speciali a quelli ordinari cominceranno entro dicembre di quest'anno. Lo ha comunicato ieri la Pubblica Istruzione, che precisa anche che entro il mese di ottobre sarà pubblicato il bando relativo al corso abilitante speciale. Il bando dei corsi ordinari invece, sempre secondo il comunicato ministeriale, sarà sottoposto al Consiglio degli esperti (che ha il compito di fissare le modalità di svolgimento del corso) «nelle sedute successive».

Nella stessa nota, il ministro della P.I. sostiene che

ci casi di contestazione per le prove del concorso per le 23 cattedre sarebbero stati «pochi e circoscritti» e che perciò «le prove di concorso sin qui previste dal calendario si sono svolte regolarmente».

Con evidenti intenzioni intimidatorie, il comunicato prosegue avvertendo che «quei candidati che si sono auto-escusi dallo svolgimento delle prove o che non sono stati allontanati perché si sarebbero resi protagonisti di atti di intolleranza e disordine, hanno perduto a norma delle vigenti leggi, ogni e qualsiasi diritto in merito al concorso stesso».

Dalla nostra redazione

MILANO, 20
I titoli in Borsa segnano oggi una netta ripresa, i titoli più colpiti sono risalti, e questo avviene a poche ore da una ridda di «vo» e di «copia» di scatti che hanno portato al disastro le clime di confusione che da alcune settimane sconvolge il mercato azionario.

Alla denuncia del Banco Ambrosiano di «cose nuove» ribassate nei confronti dei titoli speculatori nei confronti dei titoli legati al Banco, si aggiunta la «voce» sconvolgente che un noto finanziere (che si sa in particolare difficoltà) era improvvisamente scomparso dalla scena della Borsa. Si trattava di Antonio Pagliarulo, noto al pari di Sindona, del Bozzo, del Loll-Ghetti, dei Bonomi-Bolchini e dei Calvi.

Le cose di contenzioso, per i quali ordinari cominceranno entro dicembre sarebbero stati «pochi e circoscritti» e che perciò «le prove di concorso sin qui previste dal calendario si sono svolte regolarmente».

Con evidenti intenzioni intimidatorie, il comunicato prosegue avvertendo che «quei candidati che si sono auto-escusi dallo svolgimento delle prove o che non sono stati allontanati perché si sarebbero resi protagonisti di atti di intolleranza e disordine, hanno perduto a norma delle vigenti leggi, ogni e qualsiasi diritto in merito al concorso stesso».

In cui uno dei suoi titoli in particolare, e cioè le azioni «Centenari e Zinelli», subiva perde.

Le azioni «Centenari e Zinelli» hanno perso infatti giovedì circa il 50 per cento della loro quotazione precedente, scendendo da 840 a 440 lire. Un altro titolo del Pagliarulo, le «Illa Viola», il 30 per cento (da 4.850 lire a 3.000 lire). Da Torino giungeva anche la notizia che in quei giorni altri due titoli del Pagliarulo, le «Borgosesia» e le «ISIVIM», uscivano «schizzate» dalle contrattazioni. In Borsa si è parlato di suicidio, poi di fuga, quindi di crack.

Alcuni giornali hanno pubblicato oggi che di fronte ad affari per trenta miliardi, lo scrittore si aggira sui 12 miliardi di lire e si dava per certa la fuga in Svizzera (in Belgio) del finanziere. A suffragare in parte queste cose era venuta anche la serata di ieri la notizia che il presidente della «Centenari e Zinelli», il dc Mario Dosi, si era dimesso.

In giornata però si è saputo che il Pagliarulo stamane era a Milano e che ha avuto un colloquio con il presidente della P.I. sostiene che

te del Comitato direttivo degli agenti di cambio, Urbano Aletti. Al direttivo di Borsa Pagliarulo ha chiesto la possibilità che i suoi titoli siano contrattati per un certo periodo solo per contanti (escludendo quindi i contratti a termine perché ciò scoraggierebbe operazioni al ribasso).

Pagliarulo avrebbe detto di voler assicurare di piazzar fronte ai propri impegni.

La proposta di un trattamento in contanti sui titoli in Borsa era partita ieri da un agente di cambio, il dc Carlo Pastorino, il quale con lettera al direttivo degli agenti di cambio, aveva fatto sapere che si sarebbe astenuto, d'ora in avanti e fino a una certa normalizzazione della Borsa, da qualsiasi contrattazione a termine e avrebbe operato solo per contanti.

Proposta immediatamente criticata in Borsa perché una trattazione solo per contanti potrebbe essere mercato di parafallata per di più, farebbe precipitare situazioni difficili o gravemente compromesse da parte di chi ha realmente in questo periodo - al di là delle manovre ribassate - bisogno di vendere.

Certo da anni si promettono riforme per la Borsa e per le società per azioni, e ora a che punto siamo? Che rieccanche una legge modesta, come quella varata per decreto in agosto, a motivo - si disse - della sua urgenza, è stata applicata per cui il Comitato di vigilanza (il Consob) è rimasto fino a sulla porta, cioè letarca morta.

Urge un risanamento della Borsa, ma questo risanamento non sarà possibile cominciando finché tutto il sistema finanziario sarà anizzato un campo di lottizzazioni politiche, di competenza del governatore Carli e dei ministri dc. del Tesoro. Spettano infatti a Carli e in particolare a Colombo gli «anni di errori politici» di cui è costretto a parlare anche 24 Ore.

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio ha comunque invitato il sen. Pastorino a riprendersi la sua attività in Borsa a partire dalle ore 13 di oggi. In caso di inadempienza il Comitato degli agenti di cambio aprirà la procedura di dichiarazione di decaduta - in base alla legge - oltre che per l'applicazione delle previste sanzioni disciplinari.

La ricomparsa sulla scena della Borsa del Pagliarulo e una certa ripresa del titolo «Centenari e Zinelli» (oggi è oscillato fra le 440 e le 630 lire per poi assestarsi sulle 480 lire) sembra aver smorzato le «voce» per ora intorno all'immunità di un crack.

Il giornalista finanziario fa invece però notare stamane che la caccia del titolo «Centenari» era da mettere in relazione «a effettive difficoltà del Pagliarulo» e emerge già circa un mese fa quando ci fu la comunicazione di un aumento del capitale «Financo», che poi non ha avuto alcun seguito effettivo. Anche allora si parlò che il gruppo Pagliarulo fosse a corto di liquido.

Le decisioni relative all'istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone europeo e per sviluppare le tecnologie per la produzione delle alte energie. Il progetto super-Adone sarà invece «ricon siderato per una sua revisione ed eventuale realizzazione nell'ambito di accordi di internazionali».

Le decisioni relative all'Istituto di finanza nucleare riguardano finanziamenti già preventivati per partecipare alla utilizzazione del protosincrone

mondo
visione

Antologia poetica

«La poesia e la realtà» è il titolo di un programma che è stato realizzato da Renzo Giaccheri in collaborazione con Alfredo Giuliani per conto dei «servizi culturali» della TV.

La trasmissione, articolata in otto puntate, rappresenta l'originale tentativo di proporre sui teleschermi una antologia della poesia in un indirizzo soprattutto informativo. I realizzatori del programma intendono infatti presentare ai telespettatori alcune testimonianze, particolarmente significative, della poesia italiana e straniera degli ultimi cinquant'anni, partendo dal presupposto che essa esprima una «sintesi di concetti», perciò escludendo un'analisi vera e propria del «lirismo poetico».

Tra i poeti rievocati in ambientazioni aderenti al loro spirito e alla loro vena creativa figurano Apollinaire, Prévost, Montale, Ungaretti, Saba, Quasimodo, Maiskovski, David Herbert Lawrence, Pablo Neruda, Rafael Alberti e molti altri. Alcuni estratti dell'opera di questi poeti verranno illustrati in rapporto con molteplici aspetti della realtà, in brani sceneggiati che prevedono la partecipazione di numerosi attori: Walter Maestosi, Laura Gianoli, Enzo La Torre, Ornella Grassi e Giorgio Bonora saranno chiamati ad assolvere il ruolo di fedeli e corretti interpreti.

Dall'Italia

Tre racconti per i ragazzi — «L'eremita» di Cesare Pavese, «La torta di riccio» tratta da «Una questione privata» di Beppe Fenoglio e «La morte del padre» tratta da «Come e perché» di David Liojoli. I testi sono curati da Giancarlo Sili, dal regista Vittorio Cottafavi (autore anche delle sceneggiate in collaborazione con Davide Liojoli) per un programma che si intitola «Gente delle Langhe» e andrà in onda a novembre, alla «TV dei ragazzi».

Appena ieri — E' questo il titolo di una nuova rubrica televisiva attualmente in fase di preparazione per conto dei «servizi culturali» della RAI-TV. Si tratta di una serie di reportages dedicati agli avvenimenti più significativi del dopoguerra italiano. La trasmissione non si riallaccia alle date e ricorrenze precise (formalmente attuali per programmi di questo genere) per affrontare i vari argomenti, che saranno ricostruiti in studio attraverso testimonianze dirette. Questi alcuni dei temi che verranno presi in esame: la riforma agraria, il Patto Atlantico, il qualunque, la scuola dell'obbligo.

Orso del Nord — L'autore Orso Maria Guerrini è il protagonista dell'Avventura del grande Nord, una sceneggiato televisivo in sette puntate dedicato alla vita di Jack London, che verrà trasmesso in dicembre. «È delizioso», dice il regista, «scrivere la giovinezza del romanziere e, in particolare, le sue esperienze accanto ai cercatori d'oro tra le montagne canadesi lungo il fiume Klondike.

Omaggio a Tommaso — In occasione del centenario della scomparsa di Niccolò Tommaseo (morto a Firenze nel 1874), i «servizi culturali» della RAI-TV hanno prodotto un documentario dedicato al grande scrittore dalmata. Il programma, realizzato da Francesco Cadini e Renzo Raga, esaminerà alcuni momenti fondamentali della vicenda umana e culturale del Tommaseo: la scelta dell'Italia come punto focale dell'azione letteraria e politica, l'attrazione e la ripulsa verso il cattolicesimo liberale, il perenne e sofferto dissidio tra sensualità e spiritualità.



Dedicato ai Rosenberg



Il cavallo come atleta all'«Altra faccia dello sport»

Per la rubrica *Servizi speciali del Telegiornale* curata da Ezio Zeffiri, sabato alle 22,10 sul programma nazionale andrà in onda la seconda puntata dell'*«Altra faccia dello sport»*, il programma-inchiesta realizzato da Diego e Nanni Fabbri tra le quinte di alcune fra le più popolari discipline sportive.

La scorsa settimana, la trasmissione aveva presentato il suo primo servizio dedicato all'automobilismo, sport impietoso, più volte sotto accusa per le spaventose disgrazie che esso propone. Stavolta, sarà di scena l'ippica, sport organizzato quasi a livello «industriale» se si tiene conto dell'imponente apparato che lo sorregge (il bilancio annuo delle scommesse negli ippodromi e presso le agenzie si aggira attorno ai 300 miliardi). Attraverso interviste ad alcuni tra i più celebri protagonisti — Giancarlo Baldi e l'anziano Ugo Bottone per il trotto, Guido Berardelli — del mondo delle corse, Diego e Nanni Fabbri intendono svelare alcuni dettagli ignorati non soltanto dal grosso pubblico, ma talvolta persino dagli addetti ai lavori, cercando di rispondere così ad ogni giustificata curiosità dell'appassionato.

Staremo a vedere in quale misura, però, i realizzatori del programma imposteranno la pur complessa indagine rivolta ai meccanismi speculativi (gare truccate, gravi carenze nell'assistenza agli animali) e ai tanti altri mali che purtroppo minano una disciplina sportiva sotto certi versi molto affascinante.

Staremo a vedere in quale misura, però, i realizzatori del programma imposteranno la pur complessa indagine rivolta ai meccanismi speculativi (gare truccate, gravi carenze nell'assistenza agli animali) e ai tanti altri mali che purtroppo minano una disciplina sportiva sotto certi versi molto affascinante.

Cataloghi Sassone 1975 — A Riccione, in occasione della *XXVI Fiera internazionale del Francobollo* svoltasi il 24, 25 e 26 agosto, l'editrice Sassone ha presentato il complesso delle edizioni 1975 dei propri cataloghi. Si tratta di 38 volumi fra i quali spiccano il catalogo completo e il catalogo semplificato dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani, il catalogo del francobollo d'Europa, il catalogo specializzato del francobollo degli Antichi Stati italiani, il catalogo degli annullamenti di Sicilia. Del cataloghi dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani e del catalogo dei francobolli d'Europa esistono vari estratti che rispondono alle esigenze dei collezionisti che raccolgono i francobolli di un paese o di un gruppo di paesi.

Il catalogo completo dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani esiste in tre edizioni: normale, di lusso e trasparente (*Sassone completo - Catalogo dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani - 1975 - XXIV edizione*, Sassone editrice, Roma, 1974, pp. 656, lire 4.500; edizione di lusso rilegata in vellum, lire 7.500; edizione miglior trasparente, lire 4.500). Le caratteristiche tecniche di questo catalogo sono rimaste quasi del tutto immutate rispetto a quelle dell'edizione dello scorso anno, mentre le quotazioni

hanno subito mutamenti, spesso molto rilevanti, in aumento.

Nel valutare gli aumenti delle quotazioni, occorre tener presente che una quota di essi — pari al 20-30% — è solo apparente, poiché compensa la svalutazione della lira. In pratico, le quotazioni che sono aumentate solo di un 20-30% possono considerarsi immutate, in termini di valore reale, rispetto a quelle dello scorso anno: aumenti delle quotazioni percentualmente più bassi, o quotazioni invariate rispetto a quelle dello scorso anno, indicano una riduzione, in termini di valore reale, delle quotazioni stesse.

Per i collezionisti che limitano la propria collezione ai francobolli di uno o due paesi, la *Sassone* pubblica 24 estratti, ciascuno dedicato ai francobolli di un paese o gruppo di paesi (per esempio, un volumetto è dedicato alle emissioni di Finlandia, Danimarca e Islanda).

Italia: Marco Terenzio Varrone — Per il 21 settembre, le Poste italiane annunciano l'emissione di un francobollo da 50 lire commemorativo di Marco Terenzio Varrone (116-9 a.C.) nel bimillenario della morte. Il francobollo sarà stampato in calcografia e offset, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Aumenti notevoli hanno subito anche le quotazioni di un gran numero di francobolli dei paesi d'Europa; in

Giorgio Biamino

settimana radio
tv

l'Unità

Documentario in chiave di sceneggiato



Il memoriale di Yalta



Gli ultimi giorni prima della morte di Palmiro Togliatti, scomparso dieci anni fa ad agosto, verranno rievocati nel corso della trasmissione televisiva *Togliatti e il memoriale di Yalta*, curata da Alberto Sensini e Domenico Bernabei, con la consulenza storica di Paolo Spriano. Il programma — che andrà in onda giovedì 26, alle 20,40, sul primo canale — ricostruisce i momenti attraverso i quali il grande dirigente comunista giunse a concepire e realizzare appunto il famoso «memoriale di Yalta», documento politico di eccezionale importanza per gli sviluppi successivi del movimento operaio italiano ed internazionale. La trasmissione comprende una serie di interviste con esponenti di primo piano del nostro partito — i compagni Longo, Natta, Giancarlo Pajetta, Ingrao e Napolitano — e con storici, quali Ernesto Ragionieri, Gaetano Arfè e Eugenio Garin. NELLA FOTO: Togliatti a Yalta.

Accanto a Gioacchino Murat



L'attore Roldano Lupi (nella foto accanto) è il solo « nome sicuro » nel cast di uno sceneggiato che il regista Silverio Blasi conta di realizzare ai primi di novembre. Per ora, si sa soltanto che il racconto televisivo sarà incentrato sulla figura di Gioacchino Murat: Roldano Lupi — che i telespettatori avranno occasione di vedere questa settimana, nella seconda puntata del «giallo» *Accade a Lisbona* — dovrebbe ricoprire il ruolo di un uomo politico molto vicino all'autunno di campo di Napoleone, eletto re di Napoli nel 1808.

Negli ultimi tempi, Lupi sembra allontanarsi dal grande schermo che pur grandi soddisfazioni gli ha riservato, per dedicarsi sempre più intensamente all'attività televisiva. Con Silverio Blasi, poi l'attore ha ormai stabilito una perfetta intesa: dalla lontana trasmissione di Costi è se vi pare di Luigi Pirandello (un testo riproposto poco fa in TV nella versione teatrale realizzata da Giorgio De Lullo) al recente *Eleonora*.

questa settimana

Nel decimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti il Telegiornale manda in onda un breve servizio che, con il consueto tono di finita obiettività, diceva ben poco a coloro che conoscevano anche soltanto nelle sue grandi linee la figura e la storia, personale e pubblica, del grande dirigente comunista. E quel poco era, come al solito, volto a mistificare i fatti — che poi sono fatti decisivi della storia più recente del nostro paese — con una rozzezza degna soltanto del peggior giornalismo «ad effetto». La «svolta di Salerno», ad esempio, era citata soltanto per notare che essa «aveva sorprese rivoluzionarie». Molti telespettatori ne rimasero indignati (qualcuno notò anche che il Gioriale Radio, negli stessi giorni, aveva trasmesso una rievocazione assai meno scorretta) e giunsero anche lettere di protesta al nostro giornale, come si ricorderà.

Adesso, la televisione torna sulla personalità e sull'opera di Togliatti, con un programma prodotto dai «culturali» e realizzato dal giornalista Alberto Sensini e dal regista Domenico Bernabei, con la consulenza storica di Paolo Sprano. Il programma, come indica il titolo, sarà dedicato soprattutto al «memoriale di Yalta» e l'angolazione è senza dubbio molto interessante, dal momento che quel documento rappresenta un punto di riferimento essenziale per comprendere il pensiero di Togliatti e anche il ruolo del capo del PCI nel movimento comunista internazionale. Dal memoriale si può risalire correttamente ad alcuni dei motivi di fondo che segnarono, lungo l'arco di una vita stretta, la radicazione radicale di Togliatti nel XX secolo, l'elaborazione teorica e l'azione pratica dell'uomo che partecipò direttamente, negli anni più duri e difficili della lotta contro il nazismo e il fascismo alla direzione dell'Internazionale comunista. Secondo quanto viene annunciato, il ser-

vizio di Sensini e Bernabei conterrà anche brani di indagine cronistica volti a ricostruire le ultime ore di Togliatti, la genesi del memoriale, e, poi, le decisioni che, dopo la morte del segretario del PCI, portarono alla rapida trascrizione del documento (nato come traccia per un incontro con i dirigenti del PCUS), che fu citato da Longo dinanzi alla folla straricata accorsa a salutare la salma del dirigente politico italiano più amato dalle masse. C'è da sperare, naturalmente, che indagine sugli aspetti «umani» e analisti politica si equilibrino e si fondano, perché, proprio in questo momento, ripercorrere il pensiero di Togliatti può essere molto importante per milioni di telespettatori.

A questo proposito, non si può fare a meno di notare, però, che la collocazione del servizio non è tra le più felici. L'apertura di serata del giove di un primo canale, in alternativa a uno spettacolo solitamente di richiamo, non registra, d'abitudine, alti indici di ascolto: la collocazione più giusta, per un programma come questo, sarebbe stata quella della apertura di serata, il venerdì sul primo canale, cioè quella normalmente dedicata al settimanale d'informazione e, in queste settimane, agli Incontri. Ma la programmazione a schemi fissi offre ai dirigenti televisivi un alibi: un alibi che, poi, può essere messo da parte quando si tratta di popolarizzare programmi ritenuti «convenienti».

Per il resto, la programmazione della prossima settimana non offre particolari novità. Si può segnalare, semmai, la telecronaca diretta del tentativo di Enzo Majorca di battere il record mondiale di immersione in apnea (domenica alle 12.55 sul primo canale): tanto per notare come i dirigenti dei servizi giornalistici sappiano bene, quando vogliono, in che modo aprire il video alla cronaca in atto.

Giovanni Cesareo

martedì 24

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi "Cinema e ragazzi" La rubrica curata da Marilena Camba e Claudio Triscoli presenta oggi il film "Anna, giorno dopo giorno", diretto da Renzo Raga- zetti e interpretato da Marisa Fabbri, Donatella Fidanz, Antonio Guidi, Piero Vivaldi, Evelina Gori.

19,30 Telegiornale sport - Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Napolammare Uno spettacolo musicale di Giancarlo Nicotra condotto da Massimo Ranieri. (Registrazione effettuata dal Teatro Valle di Roma). Testi di Ghigo De Chiara.

21,45 Minimo comune Quinta ed ultima puntata del programma - inchiesta di Flora Pavilla, Gian Luigi Poli e Giorgio Tecce dedicato all'educazione scientifica degli italiani.

22,35 Coalizione Terza puntata del varietà musicale di Giorgio Calabrese presentato da Renato Sellani ed Enrico Inta.

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Nel mondo di Alice Quartet ed ultima puntata dello sceneggiato di Guido Bonino e Tino Mantegazza tratto dal celebre romanzo di Lewis Carroll. Interpreti: Milena Vukotic, Giancarlo Dettoni, Giustino Durano, Edmondo Aldini, Duccio Del Prete, Gianni Magni, Claudia Giannotti, Bruno Luzzi, Ricci Giannina, Claudia Lawrence. Regia di Guido Starnaro.

21,50 Piccola ribalta "XIV Rassegna dei vincitori dei concorsi ENAV". Prima parte.

22,00 Telegiornale

22,40 Telegiornale

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

23,30 Telegiornale

23,45 Telegiornale

23,55 Telegiornale

24,00 Telegiornale

24,15 Telegiornale

24,30 Telegiornale

24,45 Telegiornale

24,55 Telegiornale

25,00 Telegiornale

25,15 Telegiornale

25,30 Telegiornale

25,45 Telegiornale

25,55 Telegiornale

25,65 Telegiornale

25,75 Telegiornale

25,85 Telegiornale

25,95 Telegiornale

26,05 Telegiornale

26,15 Telegiornale

26,25 Telegiornale

26,35 Telegiornale

26,45 Telegiornale

26,55 Telegiornale

26,65 Telegiornale

26,75 Telegiornale

26,85 Telegiornale

26,95 Telegiornale

27,05 Telegiornale

27,15 Telegiornale

27,25 Telegiornale

27,35 Telegiornale

27,45 Telegiornale

27,55 Telegiornale

27,65 Telegiornale

27,75 Telegiornale

27,85 Telegiornale

27,95 Telegiornale

28,05 Telegiornale

28,15 Telegiornale

28,25 Telegiornale

28,35 Telegiornale

28,45 Telegiornale

28,55 Telegiornale

28,65 Telegiornale

28,75 Telegiornale

28,85 Telegiornale

28,95 Telegiornale

29,05 Telegiornale

29,15 Telegiornale

29,25 Telegiornale

29,35 Telegiornale

29,45 Telegiornale

29,55 Telegiornale

29,65 Telegiornale

29,75 Telegiornale

29,85 Telegiornale

29,95 Telegiornale

30,05 Telegiornale

30,15 Telegiornale

30,25 Telegiornale

30,35 Telegiornale

30,45 Telegiornale

30,55 Telegiornale

30,65 Telegiornale

30,75 Telegiornale

30,85 Telegiornale

30,95 Telegiornale

31,05 Telegiornale

31,15 Telegiornale

31,25 Telegiornale

31,35 Telegiornale

31,45 Telegiornale

31,55 Telegiornale

31,65 Telegiornale

31,75 Telegiornale

31,85 Telegiornale

31,95 Telegiornale

32,05 Telegiornale

32,15 Telegiornale

32,25 Telegiornale

32,35 Telegiornale

32,45 Telegiornale

32,55 Telegiornale

32,65 Telegiornale

32,75 Telegiornale

32,85 Telegiornale

32,95 Telegiornale

33,05 Telegiornale

33,15 Telegiornale

33,25 Telegiornale

33,35 Telegiornale

33,45 Telegiornale

33,55 Telegiornale

33,65 Telegiornale

33,75 Telegiornale

33,85 Telegiornale

33,95 Telegiornale

34,05 Telegiornale

34,15 Telegiornale

34,25 Telegiornale

34,35 Telegiornale

34,45 Telegiornale

34,55 Telegiornale

34,65 Telegiornale

34,75 Telegiornale

34,85 Telegiornale

34,95 Telegiornale

35,05 Telegiornale

35,15 Telegiornale

35,25 Telegiornale

35,35 Telegiornale

35,45 Telegiornale

35,55 Telegiornale

35,65 Telegiornale

35,75 Telegiornale

35,85 Telegiornale

35,95 Telegiornale

36,05 Telegiornale

36,15 Telegiornale

Dopo la ferma richiesta del PCI

Riunita la commissione d'edilizia popolare per il punto sull'emergenza

Nuovi incontri con i costruttori e gli enti previdenziali — I demartini propongono per il Campidoglio un «governo tra le forze democratiche con programmi straordinari» - Il PRI favorevole alla proposta

Varata la legge regionale sugli «interventi urgenti per la casa», si susseguono ora le riunioni degli organismi a cui spetta la pratica attuazione dei programmi. A questo problema è stata dedicata la riunione di ieri della commissione capitolina per l'edilizia economica e popolare, convocata dall'assessore Benedetto dopo la ferma richiesta del nostro partito.

La commissione — a cui hanno partecipato, come inviati, l'assessore regionale Santarelli e il presidente dell'IACP Cossi — ha cercato allo stesso tempo di fare il punto della situazione e delle disponibilità di alloggi, al di là di quelli già affidati dall'ENASARCO. E qui occorre precisare, qualche volta stentata, che esiste soprattutto nello scorso coordinamento — se non addirittura nel contrasto — delle iniziative e delle competenze.

Le novità sarsengano, oltranzutto, negli incontri tra le autorità regionali e comunali e i rappresentanti della proprietà immobiliare, si tratta di costruttori privati come di enti previdenziali o assicurativi. Nell'incontro avuto ieri dai Santarelli e dall'assessore comunale Benedetto con una delegazione dell'ACER, si è giunti a individuare un criterio di alloggi da affidare e altri 330 che i costruttori sarebbero disposti a vendere.

Ma, a parte il fatto che si è ben lontani da quei due mila appartamenti previsti dai piani di emergenza, si tratta di indicazioni ancora fumose, e chi corrono il ben noto rischio di siltare nei deprecati tempi lunghi. Non si può dunque dare la stura a un ottimismo di maniera.

Bisogna al contrario — come hanno sottolineato anche ieri i rappresentanti del PCI in commissione — sviluppare un serio impegno perché il piano di emergenza non si riveli un fatto puramente episodico, ma tenga ben in conto, oltre ai casi urgenti di S. Basilio, tutti i bisogni immediati più volte indicati.

Comune e Provincia Il dibattito sulla crisi capitolina e sulla Provincia — che il PCI ha fortemente ancorato in un nesso stretto e vicendevole tra contenuti e schieramenti, alla esigenza della città — ed è stato approvato dal mandato del consiglio comunale — ha registrato ieri, accanto alla riunione della Direzione che ha discusso il documento preparato dai gruppi di maggioranza, un elemento di novità politica. Si tratta di una «precisazione» della posizione socialista venuta da Roberto Palleschi, a nome della corrente demartiniiana che detiene — come ha precisato una nota ufficiosa — la maggioranza in federazione.

Palleschi, limitatamente al Comune e alla Provincia, ha chiesto «un governo d'emergenza fra le forze democratiche con programmi straordinari definiti nel tempo e nell'oggetto (case popolari, ospedali, lotto al caro vita)» rivolgendone la proposta «alla DC, al PCI e alle altre forze democratiche».

La stessa nota ha fatto notare che la proposta gode del favore del PRI. Un comunicato del PRI ha confermato infatti la proposta, precisando che le forze politiche democratiche devono prendere atto di una situazione di emergenza e «determinare le convergenze necessarie a fronteggiarla».

A tutto questo va aggiunta una presa di posizione del Direttivo dell'UIL che chiede per il Comune un urgente chiarimento, con scelte precise, e con il rifiuto di ipotesi di gestione commissariali.

Nell'attuale pesante situazione non è quindi chiaro, ma è oggetto di attenzione dei lavori, la proposta dei «progetti speciali» affidata a grandi complessi industriali o a grandi enti di regime di concessione, con uno scavalcamiento delle Regioni degli enti locali («lo Stato in appalto», come ha detto lo stesso ministro del LP, Lauricella) ha riscosso notevole città varie, va riconosciuto, sia in ambienti diversi. Questa politica, per aprire un varco, ha tuttavia bisogno di offuscare l'obiettivo dell'edilizia economica e popolare, la linea unilaterale che il movimento popolare è andato costruendo in questi anni.

Un diversivo da questi obiettivi è rappresentato dal «pavone» sollevato intorno alla proposta, avanzata e avanzata da più parti, di colpire con le leggi di controllo della finanza l'abusivismo. Da Carlo Jemolo e da alcuni parlamentari socialisti, essa è finita sulle colonne della prima pagina del *Tempo*, in chiave esclusivamente romana. Tutto il discorso mira a prospettare una soluzione del problema dell'abusivismo — tema molto delicato, che chiamano in causa le linee segrete delle DC sia con i governi e le giunte centriste che con i governi e le giunte di centro sinistra — in modo che colpisce solo l'ultima ruota del caro, lascia intende la speculazione del lottizzatore e accetta, con implicito me evidente giubilo, il cingolamento dell'edilizia economica e popolare. Ma, per prima questo coinvolgimento, per il varco alle proposte di «progetti speciali».

Lunedì alle ore 18

Al «Centrale» manifestazione di solidarietà con il Vietnam

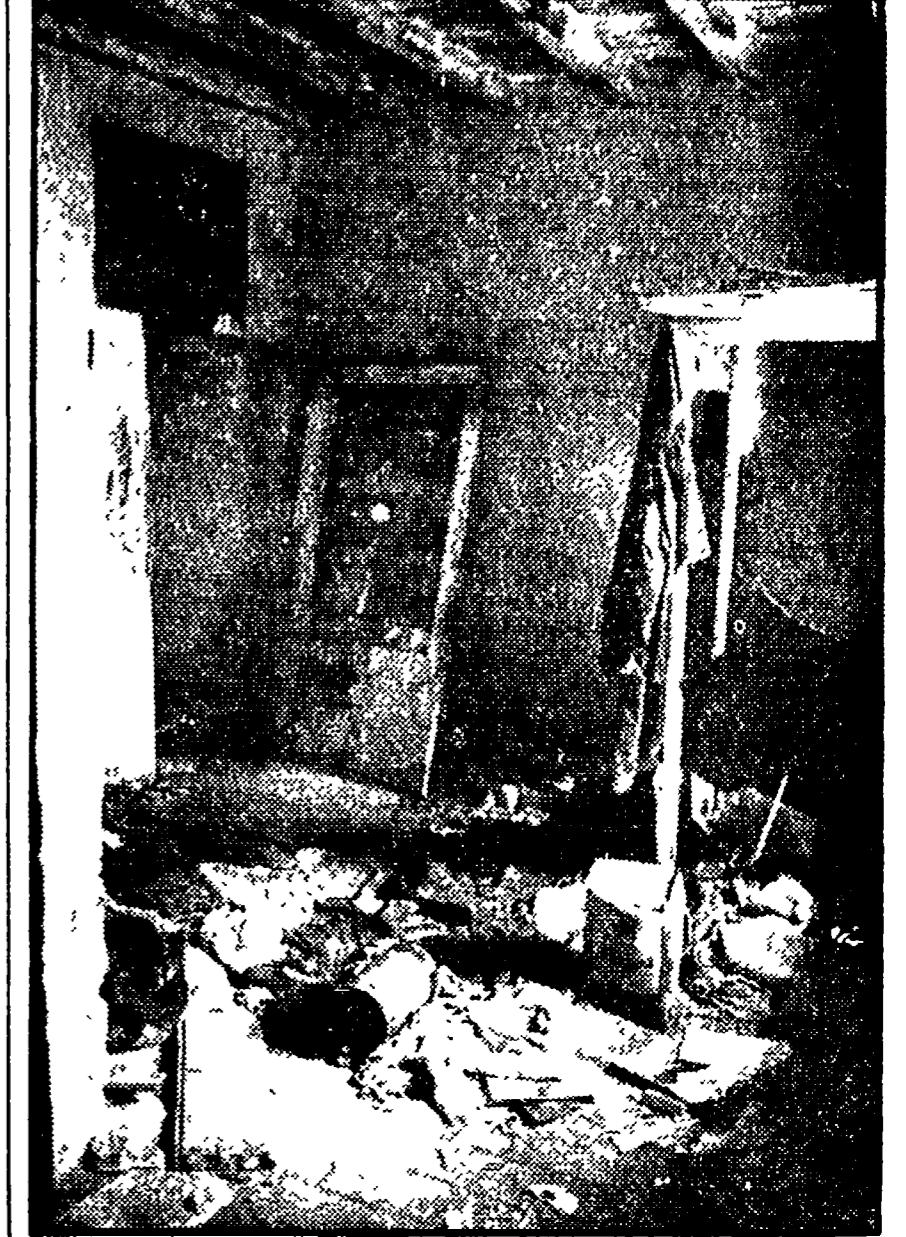
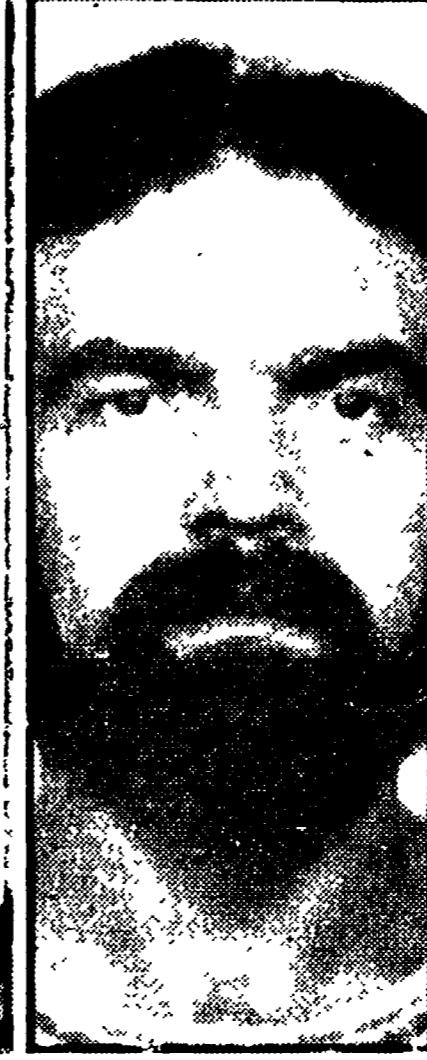
Ha aderito la Federazione CGIL-CISL-UIL

Una nuova prova di solidarietà dei democratici, dei lavoratori, dei giovani romani con l'eroica lotta del popolo vietnamita per la conquista della pace e dell'indipendenza: questo intende essere la manifestazione indetta per lunedì, alle 18, presso il teatro Centrale (in via Celsa), dal comitato romano Italia-Vietnam. L'incontro si svolgerà in concomitanza con la ricorrenza del 29° anniversario della fondazione della Repubblica democratica del Vietnam.

L'incontro di dopodomani al Centrale raffinerà non solo l'impegno antiperonista maturato attorno alla lotta del popolo vietnamita, ma pure la richiesta unitaria dei democratici romani perché siano rispettati e applicati gli accordi di Parigi che sanciscono la libertà e l'indipendenza dell'eroico paese dell'Indocina.



E' morto a 27 anni ucciso dalla droga. Francesco Nicoli, originario della provincia di Brescia, nella capitale da diversi mesi, frequentava gli ambienti hippy: è stato trovato senza vita ieri mattina dentro una casa diroccata della zona di Campo de' Fiori, dove era solito trovare riparo la notte per dormire. Un suo amico, Roberto Proietti, di 22 anni, è andato a trovarlo per svegliarlo, ma il giovane non dava più segni di vita. Ha chiamato la Croce Rossa, ma il medico non ha potuto fare nulla. Sul pavimento sono state trovate alcune siringhe usate per iniettare la droga. Francesco Nicoli era stato abitualmente abitava a Carpenedolo, dove era nato da genitori ignoti, e cresciuto in collegio.



Violando apertamente un accordo sindacale che garantisce l'occupazione

LA TWA MINACCIA 85 LICENZIAMENTI

Voci di un analogo provvedimento della PAN-AM — Urgente il riassetto del parastato — Assemblea aperta alle forze politiche della zona Salaria — Un documento della camera sindacale UIL

La TWA ha minacciato la chiusura, dal 15 novembre, della sua base di Roma e il licenziamento, pertanto, di 85 lavoratori del settore di volo. Il gravissimo provvedimento è stato comunicato dalla importante compagnia aerea americana alle organizzazioni sindacali e al governo nel corso di un incontro presso il ministero dei trasporti. La TWA, che già si era distinta nel passato per le sue azioni di rappresaglia antisindacale, è passata alla minaccia aperta, minacciando non solo un accordo sindacale, ma anche di bloccare gli alberghi per tre mesi in cui si impegnerà a garantire l'occupazione.

La decisione, che fa parte di un preciso disegno antisindacale, segue altre voci su prossime minacce di licenziamento alla PAN-AM che occorrono in Italia più di trecento lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al

Si concludono domani i cinquantadue festival

Cossutta a Trastevere, Natta a S. Lorenzo, Petroselli a Tiburtino III, Ciofi a Nuova Magliana - Altre sezioni della città hanno superato il 100% nella sottoscrizione

Le cinquantadue feste dell'Unità organizzate nella città, nella provincia e nella regione si concluderanno domani. Al centro dei dibattiti e dei comizi di chiusura sono «la questione comunista»; il problema della casa, della crisi economica, la necessità di una svolta democratica nella vita politica del nostro paese.

Oggi alle 17 si apriranno i festival di Ottavia, Villaggio Breda, Cincunfa, San Lorenzo, Villa Adriana, Bracciano, Grotta Ferrata, Conca di Paola, Grotta dei Fuori (Rocca Priora). Prende il via anche la festa di Porta San Giovanni dove alle 18 si terrà un dibattito sul diritto di famiglia; interverrà Franca Prisco, della segreteria della Federazione.

Il festival di Trastevere continua alle 17. Tra le altre cittadine citiamo alle 18.30 un dibattito sulle trame nere; alle 20.30 un recital di Adriana Martino e Paola Borsiglioni, «magia a Brecht» realizzato da Scilla e Batti. Il festival di Tiburtino III sarà dedicato, ore 18, alla fondazione dell'Unità; alle 18 su questo tema si terrà un dibattito. La festa di Cavalleri prosegue con un dibattito, che si terrà alle 18, sul carovita con il compagno Fregosi del comitato regionale. Alle 19.30 verrà proiettato il documentario «E' tornato Togliatti».

A Monteverde Nuoro alle 10.30 si svolgerà un dibattito sui problemi sanitari: Marletta. Tra le iniziative del compagno Togliatti.

Il festival di Tiburtino il compagno Gianfranco Goria parteciperà ad un dibattito sul voto a diciott'anni. A Marino nel pomeriggio di oggi si svolgerà parte ad una discussione sulla scuola.

DI PROSSIMO NATALE — A Montespaccato alle 18 dibattito con il compagno Guerra, consigliere comunale sulla crisi regionale. Alle 20 si svolgerà uno spettacolo teatrale sul compagno Togliatti. La festa di Roma Olimpia oggi sarà dedicata al Cile: alle 18 canti e letture sulla Resistenza, alle 20 proiezione di un film.

Alle 16.30 a Tufello il compagno Gianfranco Goria parteciperà ad un dibattito con il compagno Bertini. A Marino alle 18.30 dibattito con il compagno L. Arata, consigliere comunale. Al Albano alle 18.30 dibattito sul tema «Giovani, scuola occupazione». A Prima Porta alle 16 dibattito sul carovita: parteciperà il compagno Bagnoli per l'Alleanza contadini.

Le iniziative del festival di F. Aurelio Bravetta figura quella di un dibattito sul carovita con il compagno Raco. Oggi ad Aprilia dibattito sulle trame nere con il compagno Nicola Lombardi, domani alle 19 chiusura con il compagno Luberi.

A Latina oggi dibattito con il compagno D'Alessio sul carovita, domani chiusura con la compagna Leda Colombara.

A Ponza domani alle 11 sarà inaugurata la sezione del PCI, alle 19 chiusura del festival con il compagno D'Alessio. Il festival di Rocca Gorga sarà chiuso domani alle 19 dal comitato del compagno Bertini.

VIITERBO — Il festival di Orte si chiuderà domani con il comitato del compagno Freduzzi: Massolo chiuderà quello di Bagnara. Il compagno Sarti parlerà sempre domani a Gallesio, mentre Manzini chiuderà la festa di Blera. Genzini terrà il comizio conclusivo della festa di Tarquinia. La compagna Ginebretti a Gondoli chiuderà il festival. Archi a Nepi il festival si chiuderà domani.

Accanto al cadavere, disteso su un materassino, trovate alcune siringhe.

A ventisette anni ucciso dalla droga in una catapecchia di Campo de' Fiori

Aveva lasciato il suo paese di origine, vicino Brescia, per viaggiare e frequentare gli ambienti hippy - La morte provocata forse da una iniezione di eroina - La scoperta del cadavere fatta da un amico della giovane vittima in via San Benedetto in Arenula

I problemi di un quartiere

Il primo acquazzone di stagione, che costringe gli «hippies» e della marijuana, ora gli «ingredienti» che corrono hanno nominativi, sui quali una certa sociologia medica e politica — vedi i ghetti negri negli USA e l'esperienza nel Sud-est asiatico — ha avuto modo di riflettere tristemente. Si chiamano cocaina e, soprattutto, eroina.

Queste due droghe — «dure», anzi «durissime», secondo ogni giudizio farmacologico: e ciò equivale a dire, in particolare per l'eroina, sostanze «killer», che uccidono — appaiono il termine di una situazione che, anche da noi, assume gli stessi connotati di malessere, emarginazione, rinuncia. Ciò non vuol dire prendere in prestito arbitrariamente o passivamente modelli ed esperienze in fatto di tossicomanie, quali ci sono venuti da altri paesi, specie anglosassoni: significa, piuttosto, rintracciare elementi comuni che nella ricerca di soluzioni (mai, comunque, di «penalizzazione» o «repressione») sappiano indicare una via di uscita diversa da quella imposta da una spirale paternistica autoritaria in cui si tenta di imprigionare il malato tossicomane. Una spirale tanto inutile da portare fino alla morte.

Sulla fine di questo giovane occorre ancora riflettere per due motivi. Il primo ci riporta alla sua condizione: quanti ci sarebbero potuti prevedere? L'altro — del tutto comunitario — è di farlo tornare a vivere. Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato. Come è successo una volta, quando è stato denunciato per sostituzione di persona perché aveva dato agli agenti false identità.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome anche per sfuggire alla polizia. La questura romana, infatti, aveva consegnato a Nicoli il foglio di via permanente, dopo che era stato in carcere per un furto. Vale a dire: ogni volta che «Giasone» veniva sorpreso nella capitale da diversi anni, il giovane veniva arrestato.

Francesco Nicoli nascondeva il suo vero nome

Coalizione in crisi al Comune e alla Provincia

Viterbo: lacerato dai contrasti il centrosinistra

L'urgenza di un nuovo modo di governare
La questione comunista — La DC esita a prendere atto della necessità di una svolta nei rapporti tra le forze democratiche

«Il PSI non è più disponibile al proseguimento di una esperienza di centro sinistra che, nonostante alcuni risultati, è andata progressivamente spiegandosi; un centro sinistra attraverso il quale si è preteso che i socialisti assolvessero ad un ruolo di apertura e di immobilità. Con questa dichiarazione, del comitato di Bovis, commissario della Federazione del PSI di Viterbo, la coalizione del centro sinistra è entrata ufficialmente in crisi nel Viterbese: ne sono investiti l'amministratore provinciale, il comune capoluogo e quelli di Montefiascone, Vetralla e Ronciglione.»

«Che non vi fossero altre strade era opinione diffusa, essendo la formula quadripartita davvero logora, senza ripresa. Ma c'è più che ordinaria ammirevole: la svolta è in piedi solo da leggumi clientelari, da accordi personali, da «vicende» edilizie.»

«La crisi che si è aperta nasce da un travaglio reale, che investe anche settori della DC: vi è un'aspirazione ad «recuperare» la politica, ad esaltare il ruolo dei partiti, denunciando una pratica avvilente che ha colpito — come negarla? — le assemblee eletive, costrette in se stesse, senza rapporto con la stessa popolazione, e con la realtà circostante.»

«Alla crisi fa da preoccupante sfondo la situazione veramente drammatica del Viterbese: una provincia davvero ridotta al lumicino, e che vede allontanarsi sempre più una prospettiva di rinascita e di sviluppo. Oggi sono 3.000 i disoccupati, alcune centinaia di operai si trovano sotto cassa integrazione, nuove difficoltà pesano sul settore artigianato ed edilizio, sulla agricoltura e sulla distribuzione.»

«Non c'è dubbio, è la DC che porta la maggiore responsabilità dell'immobilità che ha caratterizzato le assemblee eletive e gli enti locali retti dal centro sinistra. Essa si è dimostrata capace solo di gestire — e male — il «presente», con una visione senza respiro, lontana da una tematica regionale che pure è venuta sempre più imponente.»

«Un scudo crociato, nel suo complesso, non solo non è stato in grado di rinnovare nei confronti nei metodi di governo, ma non ha neppure trovato la forza di compiere delle scelte indispensabili per dare «risposte organiche ai complessi problemi emergenti della realtà provinciale».»

Alla Provincia, dove presidente e giunta di centro sinistra, assenti i consiglieri del PSI, furono eletti con 10 voti su 22, la DC è preoccupata di «agganciare» il rappresentante liberale (passato poi allo scudo crociato) e di non romperlo con i fascisti (non a caso il mutuo di 500 milioni per pareggiare il bilancio è stato conformato grazie ai voti del MSI-DSN).»

Il risultato di tale strategia è una politica di piccolo cabotaggio, all'insegna del favoritismo e del malgoverno. Valga per tutti il vergognoso esempio dei due concorsi indetti per assumere 8 dattilografi e portati volutamente alle lunghe: i commissari hanno ricevuto un «compenso forfettario» di mezzo milione a testa.

«Il Comune di Viterbo si è voluto mantenere il rapporto con i liberali, il cui effetto è stato di ritardare decisioni mature da tempo e di impossessare la discussione sul terreno del cavillo giuridico, consentendo così rinvii estenuanti e inutili perdite di tempo.»

Ora che il centro sinistra è anche ufficialmente tramontato, occorre non compiere lo errore di tornare a parlare di un suo rilancio, riaprendo trattative inutili e senza sbocco.

La DC va invece incalzata con fermezza, chiedendo che negli enti locali si apra rapidamente un responsabile dibattito. Non sono consentiti giochi di potere. Le amministrazioni sono chiamate, pur tra oggettive difficoltà, a dar prova di efficienza, di capacità di analisi, di collegamento con l'articolarsi della vita sociale. Ecco allora perché vanno denunciate con fermezza.

Oreste Massolo

Le indagini sul feroce omicidio di piazza Irnerio

Forse è stato rintracciato qualcuno che conosce molte cose sulla vittima

L'autopsia, eseguita ieri, ha stabilito che l'assassino ha inferto 35 coltellate. Resta misterioso il movente del delitto — Cauto ottimismo degli inquirenti

ANAS

I sindacati ribadiscono l'opposizione all'acquisto degli stabili di Casalbruciato

Le segreterie nazionali dei sindacati confederati dell'ANAS hanno espresso parere contrario all'acquisto di tre palazzine a Casalbruciato in cui era stato proposto di trasferire la direzione generale dell'azienda che attualmente si trova a via Monzambano. I sindacati, in un incontro avuto ieri, hanno ribadito la loro opposizione all'acquisto degli stabili.

Il risultato di tale strategia è una politica di piccolo cabotaggio, all'insegna del favoritismo e del malgoverno. Valga per tutti il vergognoso esempio dei due concorsi indetti per assumere 8 dattilografi e portati volutamente alle lunghe: i commissari hanno ricevuto un «compenso forfettario» di mezzo milione a testa.

«Il Comune di Viterbo si è voluto mantenere il rapporto con i liberali, il cui effetto è stato di ritardare decisioni mature da tempo e di impossessare la discussione sul terreno del cavillo giuridico, consentendo così rinvii estenuanti e inutili perdite di tempo.»

Ora che il centro sinistra è anche ufficialmente tramontato, occorre non compiere lo errore di tornare a parlare di un suo rilancio, riaprendo trattative inutili e senza sbocco.

La DC va invece incalzata con fermezza, chiedendo che negli enti locali si apra rapidamente un responsabile dibattito. Non sono consentiti giochi di potere. Le amministrazioni sono chiamate, pur tra oggettive difficoltà, a dar prova di efficienza, di capacità di analisi, di collegamento con l'articolarsi della vita sociale. Ecco allora perché vanno denunciate con fermezza.

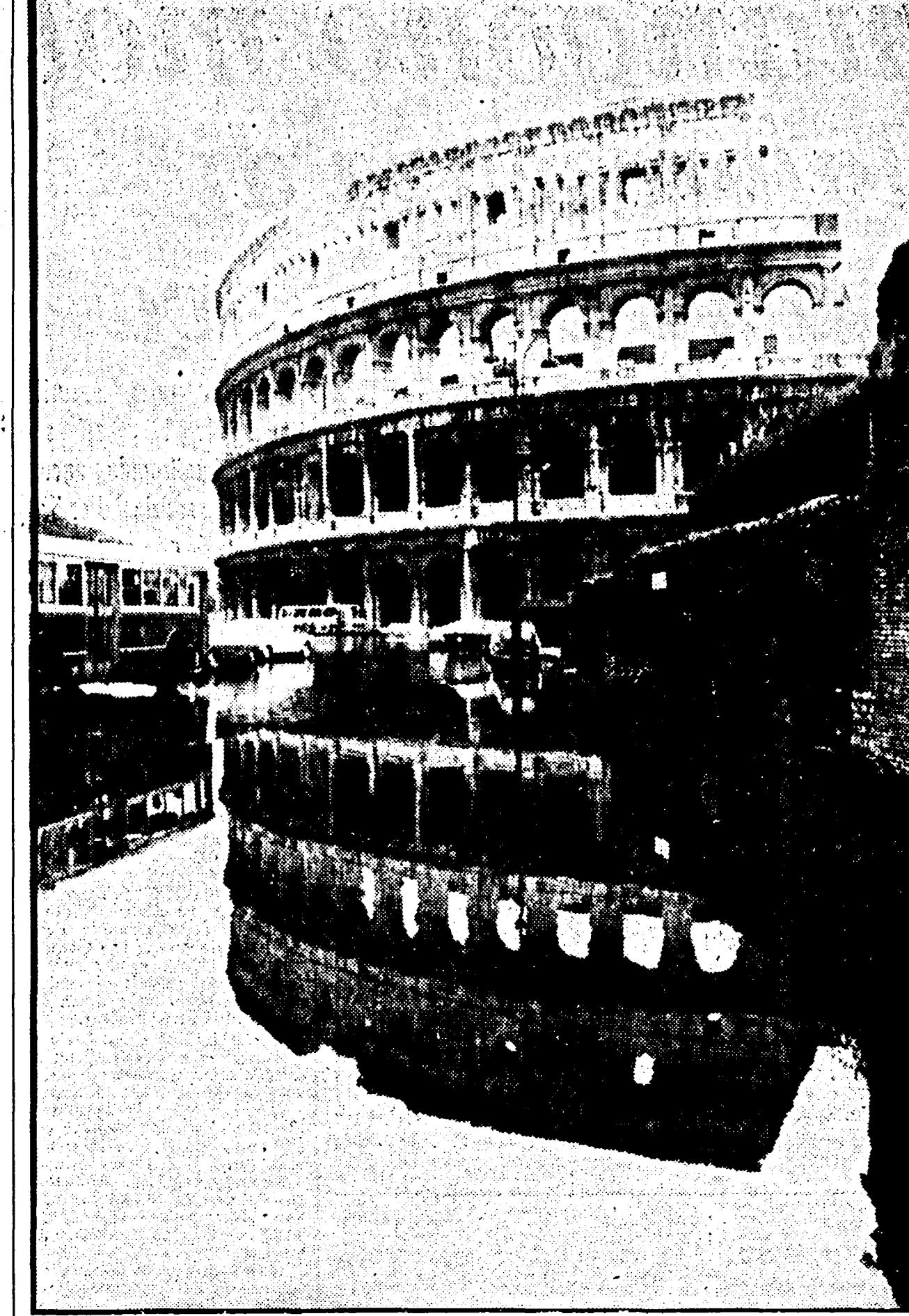
Per farne una clinica

L'ex-GIL vuol chiudere il collegio di Ostia

Iniziate le pratiche per allontanare alcuni assistiti. Un primo tentativo fu bloccato dall'intervento delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali

Incredibile iniziativa della direzione del centro di Ostia della ex-GIL che ieri, proprio alla vigilia dell'arrivo di un centinaio di bambini — affidati alla Regione aifente in numero limitato per permettere il proseguimento dei lavori di restauro dell'edificio — ha iniziato le pratiche per trasferire alcuni degli assistiti in altri centri con la scusa che l'ambiente è inadatto ad ospitare. Il fatto sconcertante, che ha scandalizzato anche l'ONMI, è che i trasferimenti riguardano solo i bambini non diabetici, mentre i diabetici, che

non sono più disponibili a tutto il servizio, sono invece stati lasciati a casa.



Le indagini sul feroce omicidio di piazza Irnerio

Senza edificio scolastico i 300 studenti del liceo sperimentale

Privati dell'edificio scolastico, nel quale sono in corso lavori di rinnovamento delle strutture, i trecento studenti del liceo sperimentale di via Panzini 4 rischiano di non poter svolgere le lezioni per tutto l'anno. La grave situazione è stata denunciata ieri nel corso di un'assemblea svolta, la seconda circoscrizionale, alla quale erano presenti il direttore, i genitori dei bambini, i professori e i consiglieri circoscrizionali dei partiti democratici.

Durante l'incontro sono state criticate le decisioni del Comune di concedere un termine di sei mesi per l'esecuzione dei lavori che possono essere conclusi in tempi molto brevi. In tal modo — è stato detto — lo stabile non sarà disponibile prima di febbraio, e sarà preciso quindi agli studenti la possibilità di frequentare regolarmente le lezioni. Al termine dell'assemblea l'aggiunto del sindacato della circoscrizione si è impegnato a intervenire presso la polizia per risolvere la situazione.

Mentre si attendono i risultati di ulteriori esami istologici sui prelievi effettuati nel corso dell'autopsia, proseguono le indagini della squadra mobile, diretta dal dottor Masoni. I funzionari, è stato riferito, stanno compilando un lavoro paziente e lungo per rintracciare tutte le persone che hanno avuto occasione di incontrare «Marisa la bionda». Forse è difficile trovare l'uomo in grado di fornire una testimonianza decisiva per l'identificazione del feroce assassino, ma ogni tentativo in questo senso non viene trascurato. La polizia scientifica, intanto, sembra sia in possesso di almeno una impronta digitale utile alle indagini.

Pur senza precisare se l'indagine sul delitto abbia fruttato nuovi elementi importanti, i funzionari della «mobile» ieri si sono mostrati leggermente più ottimisti. «Non abbiamo ancora scoperto nulla», hanno ripetuto, ma nello stesso tempo hanno detto che presto potrebbero riuscire ad ascoltare qualcuno che ha conosciuta la vittima da vicino. «E che, nel «buio» in cui si muovono le indagini, non è poco.»

Anche la stessa personalità di Marisa Romano si va delineando con maggiore precisione. Su di lei ieri dal primo giorno sono state raccolte opinioni inoltre dure. Ai funzionari di polizia che hanno ascoltato le voci della donna è stato detto che «Marisa era matta, proprio matta...». Gli inquirenti dell'appartamento di piazza Irnerio, insieme al portiere dello stabile, hanno ripetuto che la vittima era una donna spigliata, senza pudore, che infastidiva i vicini e che era avida di denaro. Dall'esame del materiale (lettere, agende ecc.) prelevato nell'abitazione di Maria Romano, invece, i funzionari della «mobile» dicono di avere ricevuto un'impressione che la donna era una donna di un po' diversa sul suo carattere. La donna viene giudicata dagli inquirenti una persona intelligente, un tipo allegro. Il movente dell'omicidio, quindi, resta sempre più misterioso.

La segnalazione anonima ha annunciato che una forte carica di tritolo sarebbe esplosa sulla strada ferrata nel tratto compreso tra la capitale e la stazione di Formia. Immediatamente i funzionari della Polfer han-

Un giovane «ripescato» dai vigili nelle acque del Tevere

E' stato fortunato: una canzonetta dei VVF, passava vicino Ponte Garibaldi, e subito alcuni vigili si sono gettati in acqua, tirando fuori dal fiume il giovane che vi si era gettato pochi minuti prima. Il protagonista dell'episodio, Enrico Galloni — di 23 anni, abitante in via Flavia Tiziana 4 — è risultato ben noto alla polizia per le vicende di autolesionismo di cui è stato più volte al centro.

Il fatto si era colorato, all'inizio, di «giallo»: sulla spallata del fiume da cui il Gallo si era gettato, si trovava il Tevere, dove erano stati infatti ritrovati di indumenti e la carta di identità di una donna. I vigili hanno avviato subito una serie di ricerche, mentre una barca cominciava a scagliare le pirozze nella vicinanza del ponte.

L'equivoce si è chiarito poco dopo, quando un uomo e una donna si sono presentati alla polizia per denunciare il furto, dalla propria auto, degli indumenti e dei documenti di identità rinvenuti poi lungo la riva del fiume. Insomma, si è trattato solo di una coincidenza.

Le vere responsabilità sono di coloro che hanno lasciato per tanti anni i nostri monumenti più antichi, i fori, tutti i beni culturali nel totale abbandono e nell'incuria, senza curarsi dei danni, che le vibrazioni del traffico, il dilagare delle sterpaglie o l'allestimento di spettacoli come «Suoni e luci», potevano arrecare.

Una ventina di treni rimasti fermi per cinque ore

Traffico ferroviario bloccato nella notte sulla Roma-Formia

Una telefonata anonima annunciava la presenza di un ordigno esplosivo sui binari - Impiegati convogli «civetta» per l'ispezione

Tutto il traffico ferroviario sulla linea Roma-Formia è stato bloccato nel corso della notte a causa di una telefonata anonima giunta ai vigili del fuoco alle 21,30 di ieri sera che annunciava la presenza di un ordigno esplosivo sui binari. La telefonata, di tipo telefonico, era stata fatta con i diabetici, che sono rimasti fermi per circa cinque ore, fino a quando non sono state ultimate le ispezioni, che hanno dato esito negativo.

La segnalazione anonima ha annunciato che una forte carica di tritolo sarebbe esplosa sulla strada ferrata nel tratto compreso tra la capitale e la stazione di Formia. L'ispezione è durata otto ore.

Un'altra telefonata anonima ha annunciato che una forte carica di tritolo sarebbe esplosa sulla strada ferrata nel tratto compreso tra la capitale e la stazione di Formia. L'ispezione è durata otto ore.

Pericolo di nuovi crolli al Colosseo e al Palatino

E' bastato un acquazzone durato poche ore, e subito si è ricominciato a parlare del pericolo di nuovi crolli al Colosseo e al Palatino. Questa possibilità, confermata dal presidente della antica Gianfilippo Carettoni, riporta alla memoria i gravi cedimenti che avvennero nel settembre del '72 in seguito al violento nubifragio che si abbatté su Roma, e che causarono la chiusura al pubblico del Palatino, del Foro Romano e dell'anfiteatro Flavio. Da allora sono passati due anni. Che cosa si è fatto finora?

Se durante tutto questo tempo non si potevano certo cancellare tutti i guasti che l'abbandono e l'incuria hanno arretrato ai nostri più importanti monumenti, si doveva riuscire, tuttavia, a rimediare ai danni più gravi.

D'altronde proprio a questo scopo è stata anche approvata in Parlamento una «legge speciale per i monumenti antichi di Roma», che ha stanziato 5 miliardi in cinque annualità. Di questi, 300 milioni sono destinati al restauro del Colosseo, dove i lavori interrotti per mancanza di fondi, furono ripresi a giugno con la somma resa disponibile solo in quel mese.

Con questi soldi si sono potuti compiere gli interventi più urgenti, quali quello allo spartone del Colosseo, la cui cornice superiore, che affaccia su via Labicana, è stata assicurata alle strutture portanti con fasce metalliche. Era, questo, uno dei maggiori pericoli del monumento a causa dei grossi blocchi di pietra che pendevano a strapiombo sulla strada.

Ora si lavora anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe essere aperta al pubblico circa metà della «cava». A titolo precauzionale, comunque, tutte le parti più pericolose rimangono transennate. Per ora l'accesso ai turisti e ai visitatori rimane limitato a solo un quarto del piano inferiore. Per il Palatino, dove i restauratori sono ancora alle prese con i muraglioni del tempio di Augusto (vicini alla chiesa di Santa Maria Antiqua) la situazione non è certo migliore: due terzi dell'intera area del colle sono ancora completamente chiusi.

I lavori procedono, quindi, ma con una lentezza che diventa ogni giorno più esasperante. «A questo ritmo — ha detto il professore Carettoni — si rischia di vanificare, alla fine, quello che s'era fatto all'inizio». Secondo il sovrintendente alle antichità sarebbe stato impiegato troppo poco personale. «In queste condizioni — ha detto ancora — non escludo la possibilità di nuovi crolli, anche gravi, specialmente se la stagione sarà particolarmente avversa e soprattutto molto piovosa.

Per ora i vigili vivono anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe essere aperta al pubblico circa metà della «cava». A titolo precauzionale, comunque, tutte le parti più pericolose rimangono transennate. Per ora l'accesso ai turisti rimane limitato a solo un quarto del piano inferiore. Per il Palatino, dove i restauratori sono ancora alle prese con i muraglioni del tempio di Augusto (vicini alla chiesa di Santa Maria Antiqua) la situazione non è certo migliore: due terzi dell'intera area del colle sono ancora completamente chiusi.

I lavori procedono, quindi, ma con una lentezza che diventa ogni giorno più esasperante. «A questo ritmo — ha detto il professore Carettoni — si rischia di vanificare, alla fine, quello che s'era fatto all'inizio». Secondo il sovrintendente alle antichità sarebbe stato impiegato troppo poco personale. «In queste condizioni — ha detto ancora — non escludo la possibilità di nuovi crolli, anche gravi, specialmente se la stagione sarà particolarmente avversa e soprattutto molto piovosa.

Per ora i vigili vivono anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe essere aperta al pubblico circa metà della «cava». A titolo precauzionale, comunque, tutte le parti più pericolose rimangono transennate. Per ora l'accesso ai turisti rimane limitato a solo un quarto del piano inferiore. Per il Palatino, dove i restauratori sono ancora alle prese con i muraglioni del tempio di Augusto (vicini alla chiesa di Santa Maria Antiqua) la situazione non è certo migliore: due terzi dell'intera area del colle sono ancora completamente chiusi.

I lavori procedono, quindi, ma con una lentezza che diventa ogni giorno più esasperante. «A questo ritmo — ha detto il professore Carettoni — si rischia di vanificare, alla fine, quello che s'era fatto all'inizio». Secondo il sovrintendente alle antichità sarebbe stato impiegato troppo poco personale. «In queste condizioni — ha detto ancora — non escludo la possibilità di nuovi crolli, anche gravi, specialmente se la stagione sarà particolarmente avversa e soprattutto molto piovosa.

Per ora i vigili vivono anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe essere aperta al pubblico circa metà della «cava». A titolo precauzionale, comunque, tutte le parti più pericolose rimangono transennate. Per ora l'accesso ai turisti rimane limitato a solo un quarto del piano inferiore. Per il Palatino, dove i restauratori sono ancora alle prese con i muraglioni del tempio di Augusto (vicini alla chiesa di Santa Maria Antiqua) la situazione non è certo migliore: due terzi dell'intera area del colle sono ancora completamente chiusi.

I lavori procedono, quindi, ma con una lentezza che diventa ogni giorno più esasperante. «A questo ritmo — ha detto il professore Carettoni — si rischia di vanificare, alla fine, quello che s'era fatto all'inizio». Secondo il sovrintendente alle antichità sarebbe stato impiegato troppo poco personale. «In queste condizioni — ha detto ancora — non escludo la possibilità di nuovi crolli, anche gravi, specialmente se la stagione sarà particolarmente avversa e soprattutto molto piovosa.

Per ora i vigili vivono anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe essere aperta al pubblico circa metà della «cava». A titolo precauzionale, comunque, tutte le parti più pericolose rimangono transennate. Per ora l'accesso ai turisti rimane limitato a solo un quarto del piano inferiore. Per il Palatino, dove i restauratori sono ancora alle prese con i muraglioni del tempio di Augusto (vicini alla chiesa di Santa Maria Antiqua) la situazione non è certo migliore: due terzi dell'intera area del colle sono ancora completamente chiusi.

I lavori procedono, quindi, ma con una lentezza che diventa ogni giorno più esasperante. «A questo ritmo — ha detto il professore Carettoni — si rischia di vanificare, alla fine, quello che s'era fatto all'inizio». Secondo il sovrintendente alle antichità sarebbe stato impiegato troppo poco personale. «In queste condizioni — ha detto ancora — non escludo la possibilità di nuovi crolli, anche gravi, specialmente se la stagione sarà particolarmente avversa e soprattutto molto piovosa.

Per ora i vigili vivono anche all'interno, e per la fine dell'anno dovrebbe

L'ex ministro degli interni fu l'anima di un complotto?

Brandt: Genscher mi tenne all'oscuro del caso Guillaume

L'ex cancelliere afferma che anche quando gli furono comunicati i sospetti che gravavano sul suo assistente personale, gli fu consigliato di non fare nulla.

BONN, 20. Il « caso Guillaume » (l'assistente personale di Brandt accusato di spionaggio a favore della RDT ai primi dell'aprile scorso), che portò, almeno formalmente, alla dimissione del cancelliere, si configura sempre più come una congiura di palazzo ordita dall'allora ministro degli interni e attuale ministro degli esteri, il liberale Genscher, contro il leader socialdemocratico.

Le pesanti accuse avanzate ieri contro Genscher dal capo dei servizi segreti della RFT, Guenther Neau, dimisso da quest'azione, parlavano che sia esaminando l'affare Guillaume che trovano oggi conferma nelle deposizioni che Brandt ha fatto dinanzi agli inquirenti.

L'ex cancelliere ha detto infatti che fu tenuto all'oscuro per quasi un anno delle indagini che venivano svolte su Guillaume. Brandt ha detto di essere stato messo al corrente dall'allora ministro degli interni su sospetti gravanti su Guillaume in due conversazioni avute con lui il 29 e il 30 maggio 1973. Genscher gli disse allora — riferisce Brandt — « che vi sarebbe potuto essere un motivo » sul quale si sarebbe potuto fare un sospetto.

Una formulazione alquanto vagia che Brandt afferma tuttavia di non aver preso alla legge in mano se sul momento già si trattava di un delitto che Guillaume fosse un spia. Ma dopo di allora — e fino agli inizi del marzo 1974 egli non venne a sapere nulla, zero virgola zero, sull'intera faccenda. In compenso, nella sua conversazione con Genscher, quest'ultimo raccomandò a Brandt di non modificare il suo comportamento con Guillaume per mantenere un controllo su di lui. Anche il programma di Brandt di farsi accompagnare in Norvegia non doveva essere cambiato (la vacanza in Norvegia ha un certo peso perché fra le accuse di leggerezza rivolte a Brandt è appunto questo viaggio nel corso del quale Guillaume sarebbe entrato in possesso di documenti del Nato).

Anche Brandt ha avanzato dirette accuse al suo ex ministro degli interni, il fatto che egli abbia dichiarato di essere stato tenuto all'oscuro per tanti mesi sugli sviluppi della faccenda, « nonostante avessi ripetutamente chiesto informazioni in proposito », appare una chiara critica a Genscher. Quest'ultimo appurò subito la verità dei temoni di Brandt, non solo nulla di nuovo. Egli ha cercato tuttavia di giustificarsi dicendo di non aver giudicato all'epoca gli indizi su Guillaume come sufficientemente pesanti.

La sua testimonianza mostra tuttavia la corda ed è in netto contrasto con quella resa ieri dal capo del controspionaggio, Nollau, il quale ha dichiarato di essere stato già all'oscuro del delitto di Guillaume e di essersi adoperato « con energia » per trasmettere quest'ultima certezza a Genscher. Anche sul consiglio dato a Brandt di portare con sé in Norvegia Guillaume le versioni di Genscher e di Nollau sono contrastanti: il primo afferma di averlo fatto su suggerimento di Nollau, quest'ultimo sostiene di aver appreso che Guillaume era stato ucciso da Nollau con sufficienze pesanti.

Non può stupire d'altra parte

il contrasto tra le versioni fornite da Nollau e da Genscher. Se infatti il capo del controspionaggio, in questa vicenda, difende il suo incarico, Genscher che sempre più chiaramente risulta l'anima del complotto anti-Brandt, cerca di mascherare le responsabilità dei suoi colleghi, i pochi digni d'ogni lode, i veri capitani della flotta, i veri capitani della flotta.

Umo di desira del partito liberale, che non ha mai nascosto la sua nostalgia per le collaborazioni con i cristiano-democratici, Genscher non è mai stato estraneo alle manovre oscure atte a convogliare ogni tipo di ostilità contro Brandt, artefice della svolta che ha scosso il monopolo di potere del centro. Non è dunque un'altra annata oltre nelle sue dichiarazioni e in una intervista alla A.P. ha detto oggi di ritenere comunque giusta la propria decisione di dimettersi lo scorso maggio dal cancellierato. Al momento dello scandalo — ha detto Brandt — il suo governo si trovava in difficoltà. Suo avviso, avrebbero permesso ad un successore di affrontare i problemi senza il peso delle polemiche.

Brandt, come si sa, è tuttora il presidente del partito socialdemocratico e, secondo gli osservatori, cerca di fare di tutto per non mettere in pericolo la coalizione governativa con i liberali del quali Genscher è presidente designato dopo l'elezione di Walter Scheel (poi legato a Brandt e uno degli artefici della coalizione che portò alla vittoria dei cristiano-democratici alla presidenza della Repubblica).

In tutta questa vicenda, infine, si è inseriti oggi l'attuale ministro degli interni, Werner Münchhofer, il quale in un dibattito parlamentare ha dichiarato che su Guillaume non esistono ancora oggi, a quasi cinque mesi dal suo arresto, prove sufficienti che egli abbia commesso il reato di alto tradimento.

Mavros in Bulgaria in ottobre

ATENE, 20. Il quotidiano greco « To Vima » annuncia oggi che il vicepresidente del consiglio e ministro degli esteri greco Georgios Mavros si recherà in Bulgaria nel prossimo ottobre.



IN APPOGGIO A « ISABELITA » Il presidente dell'Argentina María Estela, ha convocato, allo stile del defunto capo del movimento peronista, una manifestazione di appoggio al suo governo in piazza de Mayo a Buenos Aires. Una grande folla si è radunata per ascoltare l'oratrice che ha dichiarato di « sentirsi forte » sulla via della « pacificazione e della liberazione nazionale », perché sostenuta dalle masse. Nella stessa giornata Isabella aveva promulgato una legge che prevede migliori condizioni normative e salariali, vacanze più lunghe e una migliore difesa dei diritti dei lavoratori. La manifestazione ha rappresentato una risposta alla dichiarazione di « guerra aperta », formulata e attuata dai guerriglieri peronisti con l'appoggio della sinistra del movimento, contro l'attuale governo argentino. Una ondata di violenza e terrorismo politico scuote tutto il paese. Proprio mentre il Presidente parlava è stato dato l'annuncio dell'assassinio dell'ex vice capo della polizia della capitale Julio Troxler. Troxler era legato alle fazioni di sinistra del movimento peronista si era dimesso qualche mese fa. Nella foto: un aspetto della manifestazione in piazza de Mayo.

Drammatica denuncia in una riunione a Washington

La minaccia della fame grava sugli americani più poveri

Le ripercussioni della inflazione sugli strati meno abbienti: c'è gente che non ha cibo, bimbi delle comunità indiane senza scarpe, i negri vedono dissolversi i miglioramenti economici dell'ultimo decennio — Ford diserta la riunione

A Toronto assemblea della emigrazione italiana

Si apre domani a Toronto l'assemblea canadese dell'emigrazione italiana, indetta in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Per partecipare all'assemblea sono partiti per il Canada i compagni Giuliano Pajetta, in rappresentanza del PCI, Dario Giovanni e Giovanni Nollau, il quale ha dichiarato di essere stato già all'oscuro del delitto di Guillaume e di essersi adoperato « con energia » per trasmettere quest'ultima certezza a Genscher. Anche sul consiglio dato a Brandt di portare con sé in Norvegia Guillaume le versioni di Genscher e di Nollau sono contrastanti: il primo afferma di averlo fatto su suggerimento di Nollau, quest'ultimo sostiene di aver appreso che Guillaume era stato ucciso da Nollau con sufficienze pesanti.

Non può stupire d'altra parte

il contrasto tra le versioni fornite da Nollau e da Genscher. Se infatti il capo del controspionaggio, in questa vicenda, difende il suo incarico, Genscher che sempre più chiaramente risulta l'anima del complotto anti-Brandt, cerca di mascherare le responsabilità dei suoi colleghi, i pochi digni d'ogni lode, i veri capitani della flotta.

Umo di desira del partito liberale, che non ha mai nascosto la sua nostalgia per le collaborazioni con i cristiano-democratici, Genscher non è mai stato estraneo alle manovre oscure atte a convogliare ogni tipo di ostilità contro Brandt, artefice della svolta che ha scosso il monopolo di potere del centro.

Non è dunque un'altra annata oltre nelle sue dichiarazioni e in una intervista alla A.P. ha detto oggi di ritenere comunque giusta la propria decisione di dimettersi lo scorso maggio dal cancellierato. Al momento dello scandalo — ha detto Brandt — il suo governo si trovava in difficoltà. Suo avviso, avrebbero permesso ad un successore di affrontare i problemi senza il peso delle polemiche.

Brandt, come si sa, è tuttora il presidente del partito socialdemocratico e, secondo gli osservatori, cerca di fare di tutto per non mettere in pericolo la coalizione governativa con i liberali del quale Genscher è presidente designato dopo l'elezione di Walter Scheel (poi legato a Brandt e uno degli artefici della coalizione che portò alla vittoria dei cristiano-democratici alla presidenza della Repubblica).

Ripartiti da Roma i due gruppi di dirigenti sovietici ospiti del PCI

Sono ripartiti da Roma per Mosca i due gruppi di dirigenti sovietici che hanno soggiornato in Italia con le spese consorti per un periodo di riposo ospiti del PCI. I due gruppi erano guidati rispettivamente dai compagni Y. P. Bespalov, membro candidato del CC del PCUS, Dario Giovanni e Giovanni Nollau, portavoce del comitato regionale del PCUS di Milano, deputato al soviet supremo dell'URSS. Prima della partenza i compagni sovietici hanno avuto un incontro nella sede del PCI.

Secondo giornali giapponesi

Mao diventerebbe capo dello Stato

Nuova Costituzione verrebbe approvata in autunno

TOKIO, 20. Il presidente Mao Tse Tung diventerebbe capo dello Stato e comandante supremo delle forze armate cinesi in base ad una nuova Costituzione che verrebbe adottata a breve in Cina. Lo riferiscono oggi alcuni giornali giapponesi, fra cui l'« Asahi Shimbun », precisando che la nuova Costituzione dovrebbe essere adottata dal Congresso del popolo, in una riunione prevista a Pechino per l'autunno. Nessuno dei giornali giapponesi precise i fondi di tale informazione.

Attualmente la massima autorità dello Stato cinese, occupata a suo tempo da Liu Shao-chi, è tenuta ad interim da Tung Piu-wu. La Costituzione in vigore è quella del 1954. Una scommessa di nuova Costituzione è stata approvata dal Comitato centrale del PCC nel settembre del 1970: in esso, Mao veniva definito « il grande leader del popolo della nazione » e Liu Pao-wei era indicato come il « numero due ».

Il presidente Ford, che in precedenza si era incontrato con esponti del sindacato ed economisti, non è intervenuto alla riunione. Il 21 febbraio scorso, il Quotidiano del Popolo di Pechino aveva lasciato capire

che Lin Pao aveva cercato di impadronirsi della carica di capo dello Stato.

I giornali giapponesi scrivono che la nuova Costituzione definirà Mao « il grande leader del popolo cinese, capo dello Stato della dittatura del proletariato e supremo comandante di tutte le forze armate ».

Dure condanne per due nazionalisti baschi a Burgos

BURGOS, 20. Un tribunale militare ha condannato due guerriglieri baschi, accusati di avere attaccato le forze armate, a 21 e a 12 anni di prigione. Due imputati, Jose Maria Zubarte Arregui, che è stato condannato a 21 anni) e Manuel Garcelan, erano accusati di essere membri dell'organizzazione nazionalista basca ETA.

Il tribunale ha dichiarato che i due, nel marzo 1972, avevano rubato esplosivo in una cava nella regione di Navarra.

Gregory Nokes

Un messaggio di Samora Machel

Formato in Mozambico il governo del Frelimo

LOURENCO MARQUES, 20. Un altro passo sulla strada che ha per obiettivo finale la piena indipendenza è stato compiuto oggi solennemente in Mozambico con l'insediamento del governo provvisorio che governa il paese fino al 25 giugno prossimo, data della proclamazione dell'indipendenza. Il « leader » Frelimo, Joaquim Chissano, è il primo ministro del nuovo gabinetto che comprende sei ministri del Frente di liberazione mozambicano e tre nominati dalle autorità portoghesi.

I ministri designati dal Frelimo (dei quali sono alcuni di stampa hanno dimostrato alcuni dati biografici) sono: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato, rappresentante del Frelimo in Algeria); Giustica: Rui Baltazar Santos Alves (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dall'altro commissario portoghesi sono: Sanità: dout. Joaquim António Paulino (un medico di Lourenço Marques che esercita le stesse funzioni nell'amministrazione uscente); Lavori pubblici: Luís Alcantara Marques (ingegnere); Comunicazioni: Eugénio Batista Pitol (tenente colonnello dell'aviazione).

I ministri designati dall'altro commissario portoghesi sono: Sanità: dout. Joaquim António Paulino (un medico di Lourenço Marques che esercita le stesse funzioni nell'amministrazione uscente); Lavori pubblici: Luís Alcantara Marques (ingegnere); Comunicazioni: Eugénio Batista Pitol (tenente colonnello dell'aviazione).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e docente di Lourenço Marques, membro del Frelimo dal '64); Lavoro: Mariano Mateinha (ex-rappresentante del Frelimo); Finanze: Francisco da Cunha (34 anni, professore di Economia); Infrastrutture: Gideone Ndebe (un professore di 34 anni, membro del Frelimo dal 1964).

I ministri designati dal Consiglio — ancora una volta — sono le seguenti: Amílcar Emilio Guebuza (45 anni, membro del Frelimo dal 1963, arrestato dal portoghesi nel 1964, rilasciato in Tanzania nel 1970); António de Almeida, membro del Frelimo (avvocato bianco di Lourenço Marques); Coordinamento economico: Mario Fernandes De Graca (34 anni, economista e doc

